ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 150
Via Roma - Gall. de La Stampa

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
25-26 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'on. Fanfani al Quirinale

Il presidente designato, dopo l'incarico conferitogli dal Capo dello Stato, inizia i colloqui per la costituzione del governo di centro-sinistra - La probabile lista dei nuovi ministri

Il segretario della d.c., on. Fanfani, si reca oggi al Quirinale per ricevere ufficialmente, dall'on. Gronchi, l'incarico di formare il nuovo governo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, mercoledì sera.

Fanfani è stato convocato alle 13.30 al Quirinale per ricevere dal Capo dello Stato l'incarico di formare il nuovo governo fra democristiani e socialdemocratici. Secondo la prassi egli si è riservato di accettare l'incarico. I primi atti ufficiali che l'on. Fanfani farà quale presidente designato sono tre: si recherà dai Presidenti della Camera, del Senato e del Consiglio dei Ministri per informarli dell'avvenuto incarico e presumibilmente per conoscere il loro parere. Stasera stessa, inoltre, convocherà la direzione del partito per esaminare con il massimo organo del partito la situazione politica e i pochi nodi che attendono di essere sciolti.

Prima ancora di conferirgli l'incarico ufficiale, Gronchi avrebbe ricevuto nella sua abitazione privata, ieri mattina, l'on. Fanfani, con il quale ha fatto un lungo giro d'orizzonte (il colloquio sarebbe durato circa due ore) sui vari aspetti della crisi, sulle forze che possono sostenere il nuovo governo bipartito e sul programma che dovrebbe essere attuato. In verità tale colloquio è stato smentito da un'agenzia di stampa molto vicina a Piazza del Gesù e che di solito poi fa riportare in buona vista le notizie «ispirate» dal giornale democristiano. Ma stamane Il Popolo si guarda bene dal riferire quella smentita: il che confermerebbe indirettamente la notizia.

Del resto, il capo dello Stato ha mostrato già altra volta di non volersi formalizzare nel risolvere le crisi ministeriali. Anzi l'altro giorno egli ribadì la necessità di mantenere una certa «dinamica» fra il Quirinale e il Governo; e questo è stato interpretato negli ambienti politici [illegible] il proposito di interessarsi attivamente alla formazione del nuovo governo, sia per quanto riguarda la stesura del programma sia per quello che concerne gli incarichi e la scelta degli esponenti politici cui affidare i vari dicasteri. Naturalmente questo potrà in qualche modo «frenare» lo spirito di iniziativa di Fanfani, ma può anche, ad un certo punto, qualora si profilassero situazioni difficili, costituire un elemento per superare più agevolmente gli eventuali ostacoli.

Finora codesti ostacoli sono di natura, diremo così, «esterni» alla coalizione fra i due partiti. La elaborazione del programma, sulla base dei punti programmatici annunciati da Saragat recentemente e da Fanfani prima ancora di affrontare la campagna elettorale, sarebbe a buon punto. Molte sono state le convergenze sulle quali, ovviamente, l'accordo è stato facile. E a un accordo si arriverà anche sulle nazionalizzazioni di alcune industrie-chiave. Invece, sempre per quanto riguarda il programma, di più difficile composizione appaiono i «contrasti esterni». I repubblicani, pur non ponendo condizioni formali, insistono per l'istituzione delle Regioni e per precise assicurazioni sulla laicizzazione dello Stato.

Su quest'ultimo punto, come è evidente, le assicurazioni possono venire più che da un preciso impegno programmatico, da un vero costume di governo: e i socialdemocratici ne dovrebbero essere la migliore garanzia. Per le Regioni i democristiani danno assicurazioni soltanto parziali: essi intendono attuare gradualmente questo dettato della Costituzione e intanto si limiteranno a annunciare la creazione della Regione Friuli - Venezia Giulia. I tre deputati alto-atesini hanno confermato che decideranno il loro atteggiamento dopo aver conosciuto il programma; intanto chiedono alcune «assicurazioni» sulla politica che il governo intende svolgere in Alto Adige.

Queste «assicurazioni» saranno discusse stasera nella riunione della direzione; ma su una di esse (e cioè la richiesta di costituire una regione autonoma dell'Alto Adige, staccata dall'attuale regione Trentino-Alto Adige, nella quale gli altoatesini sono in minoranza) la risposta della direzione democristiana sarà negativa: vi è un preciso impegno del congresso della d.c. tenuto proprio a Trento e nel quale veniva fin da allora respinta la richiesta.

Sulla carta, attualmente la maggioranza del governo sarebbe costituita da un solo voto di scarto. Il nuovo governo, infatti, potrebbe contare con sicurezza sui voti favorevoli dei democristiani, dei socialdemocratici, dell'on. Olivetti di «Comunità» e sulla astensione dei repubblicani e degli altoatesini. Una maggioranza tenue, quindi. Ed è per questo che i monarchici del p.n.m. con un atteggiamento estremamente equivoco hanno fatto intendere che potrebbero anche astenersi. I socialdemocratici hanno già respinto sdegnosamente tale manovra affermando che i voti dei monarchici non sono «nè graditi, nè accetti, nè condizionanti». E oggi l'on. Preti, che si è molto adoperato in questi giorni a tenere i contatti fra piazza del Gesù e palazzo Wedekind, ha ribadito nell'articolo di fondo della «Giustizia» questo preciso impegno.

Mentre il programma ministeriale è ormai quasi pronto, [illegible] per entrare decisamente nella fase della scelta degli uomini che debbono comporre il nuovo governo. Saragat vi parteciperà certamente. Da qualche parte era stato detto che il segretario del psdi aveva in animo di restarsene fuori, almeno fino ad ottobre, quando i repubblicani terranno il loro congresso, e anche per non chiudere direttamente con l'unificazione socialista. Ma Saragat stesso ha smentito cautamente queste voci. Dei democristiani rimarrebbero fuori Zoli, Scelba, Pella e forse lo stesso Segni. Gli attuali ministri Tambroni, Togni e Angelini conserverebbero i loro rispettivi incarichi agli Interni, ai Lavori Pubblici ed ai Trasporti. Andreotti passerebbe al Tesoro. I nomi dei nuovi ministri socialdemocratici sarebbero oltre a Saragat che avrebbe la vicepresidenza e una effettiva direzione nella politica governativa, Preti, Vigorelli e Tremelloni: i due primi andrebbero rispettivamente alle Finanze e al Lavoro; per Tremelloni i socialdemocratici chiedono il Dicastero delle Partecipazioni Statali, ma Fanfani vorrebbe dargli la Marina Mercantile o, al massimo, l'Industria.

Dei nuovi ministri democristiani si fanno i nomi di Ferrari Aggradi, al Bilancio; Germani, all'Agricoltura; Folchi, al Commercio con l'estero; Monaldi, alla Sanità; Tupini, al coordinamento con il Parlamento; Colombo e Spataro alla Cassa del Mezzogiorno; Macrì alle Poste.

Pellecchia

ULTIMISSIME

Dimostrazione a Mosca contro l'ambasciata USA

LONDRA, mercoledì sera.

Notizie pervenute a Londra informano che una folla di un migliaio di persone ha effettuato una dimostrazione di protesta contro l'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca.

Eccezionali precauzioni sono state prese dagli americani per l'ambasciata: idranti da incendio sono stati predisposti nei locali; ogni finestra fino al secondo piano è stata protetta con cartone, contro la rottura dei vetri; il personale degli uffici è stato trasferito ai piani superiori dell'edificio che ha dieci piani. Dai due primi piani sono stati perfino rimossi i mobili.

Scontri e attentati da ieri in Algeria

ALGERI, mercoledì sera.

Le autorità francesi hanno riferito oggi che nelle ultime ventiquattr'ore si è avuta una recrudescenza delle attività dei ribelli con esplosioni di bombe, deragliamenti di treni e aspri scontri in tutta l'Algeria.

In vari scontri le truppe francesi hanno ucciso una sessantina di ribelli. Un treno è uscito fuori binario presso Orano.

Presso Azazga, dove è avvenuta l'imboscata durante il funerale, è stato ucciso un sergente francese e quattro musulmani. I feriti sono sei.

L'arteria fluviale della metropoli bloccata da un allucinante disastro

Una collisione tra due navi nell'East River avvolge di fiamme il porto di New York

L'urto poco dopo la mezzanotte - Un vapore da carico svedese s'incastra nel fianco di una petroliera americana - Si levano altissime fiamme accompagnate da esplosioni, mentre i getti di combustibile che escono dalla cisterna sfondata si spargono nel fiume - Avvinghiati nel rogo i due scafi scendono lentamente verso il mare, lambendo con lingue di fuoco il ponte di Manhattan - La popolazione di questa isola e di Brooklyn in allarme; un fotografo muore per collasso di fronte al sinistro - Trentanove marinai feriti, 4 dispersi - Fermato il traffico in tutto il corso d'acqua

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Una disastrosa collisione tra due navi sull'East River, quasi nel cuore di New York, ha messo in allarme questa notte la popolazione d'interi quartieri di Manhattan e di Brooklyn. Un vapore da carico ha investito in pieno una nave cisterna che trasportava nafta, provocando un incendio durato oltre due ore e accompagnato da frequenti esplosioni. Data la comprensibile confusione provocata dalla sciagura, non era ancora possibile, nelle prime ore della mattinata, fare un bilancio preciso delle vittime. Sembra, per ora, che fra gli equipaggi delle due navi vi siano 39 feriti o ustionati. Altri 4 uomini mancano ancora all'appello, ma si spera che si siano salvati gettandosi a nuoto nelle acque del fiume.

L'impressionante incidente è accaduto alle ore 0,25 locali (corrispondenti alle 5,25 italiane), un po' a nord dei pittoreschi quartieri della Bowery e di Chinatown, le cui vie, data l'ora, erano ancora animatissime. Naturalmente, una immensa folla si è subito accalcata in prossimità delle numerose banchine, per assistere alle operazioni di salvataggio le quali hanno avuto fasi drammatiche poiché ad un certo momento tutto un tratto del fiume sembrava in fiamme, a causa della nafta incendiata che galleggiava e defluiva verso il mare.

La sciagura è stata ricostruita rapidamente dalle autorità portuali, sulla scorta delle dichiarazioni dei comandanti delle due navi. Il vapore svedese Nebraska, di 5300 tonnellate, proveniente da New Haven, nello Stato del Connecticut, aveva imboccato la East River poco prima della mezzanotte locale. Era passato sotto il famoso ponte di Brooklyn e poi sotto quello più antico ma non meno famoso di Manhattan.

Poco a valle della Franklin Roosevelt Drive, una nave cisterna manovrava per raggiungere una banchina. Come sia stata possibile la collisione, sulle acque di un fiume largo 700 metri, in un tratto fortemente illuminato, lo dirà l'inchiesta che le autorità hanno già iniziato. Sta di fatto che il Nebraska, che risaliva la corrente con una velocità notevole, andava a cozzare in pieno contro la fiancata sinistra della petroliera, l'Empress Bay.

La prua del vapore svedese sfondava le lamiere della nave cisterna e vi rimaneva incastrata. Qualche secondo dopo, lingue di fiamma si levavano dalla petroliera che, in un baleno era avvolta dal fuoco. L'equipaggio della nave americana, si rendeva subito conto che non c'era più nulla da fare e gli uomini si gettavano in acqua, tentando di raggiungere a nuoto la riva di Manhattan o quella di Brooklyn. Esso si componeva soltanto di sei uomini.

Le due navi, incastrate l'una nell'altra, così da formare una T, erano spinte dalla corrente verso il ponte di Manhattan. Le fiamme sulla petroliera erano ora altissime e cominciavano a lambire la parte anteriore del «Nebraska» il cui equipaggio rimaneva ai propri posti, nella speranza di poter fare qualcosa per salvare il carico, costituito da automobili e da cellulosa.

Mentre i sibili laceranti delle sirene azionate dalle navi, dai motoscafi della polizia portuale e dai battelli pompa, gettavano l'allarme in tutta la zona, avveniva a bordo dell'Empress Bay un'esplosione di notevole violenza. Il capitano Hjalmarsson, comandante del Nebraska, dava immediatamente ordine ai suoi uomini, una quarantina, di mettersi in salvo. Le esplosioni si susseguivano ora a brevi intervalli, accompagnate dai getti di carburante incendiato che uscivano dai serbatoi della petroliera, la quale ne trasportava circa 3600 tonnellate.

Mentre i battelli dei vigili del fuoco provvedevano a ripescare in acqua i marinai del «Nebraska», le due navi, scendendo lentamente il corso dell'East River, venivano a trovarsi sotto il ponte di Manhattan. Fortunatamente, la polizia stradale aveva già provveduto a bloccare il traffico sull'importante arteria quando la parte centrale del famoso ponte sospeso è rimasta avvolta dalle fiamme e dal denso fumo dovuto alla combustione della nafta. Lingue di fuoco si protendevano per sei o sette metri oltre i parapetti. Si noti che la sede stradale del ponte è a circa 30 metri dal livello dell'acqua del fiume sottostante. In altri punti del fiume, secondo alcuni testimoni, le fiamme erano alte 300 metri. L'incendio occupava una estensione di acqua di alcune centinaia di metri quadrati.

Lo spettacolo, che aveva richiamato sulle sponde del fiume decine di migliaia di persone, era impressionante: la luce spettrale proiettata dall'incendio sui capannoni del settore portuale dell'East Side di Manhattan, sui grattacieli poco lontani, sulle case di Brooklyn, facevano ricordare a coloro che avevano avuto una esperienza di guerra in Europa, le notti più terribili dei «bombardamenti a tappeto». A rendere più perfetta l'analogia contribuivano le frequenti esplosioni. Che non si tratti di un'esagerazione lo prova il fatto che un cronista fotografo del New York Journal-American, giunto sul luogo per ritrarre colla sua macchina scene dell'incendio e del salvataggio dei marinai è stato colpito da collasso cardiaco ed è deceduto poco dopo.

Intanto, la situazione si faceva difficile anche per i soccorritori: un battello-pompa rimasto troppo a lungo fra le chiazze di nafta in fiamme cominciava ad incendiarsi a sua volta e doveva servirsi dei mezzi di bordo per estinguere il principio d'incendio. Verso le ore due, le operazioni di salvataggio erano concluse ed anche le fiamme a bordo del Nebraska erano state domate. Entravano in azione dei rimorchiatori che riuscivano a districare la prua del vapore svedese dalla fiancata della nave cisterna. Questa cominciava immediatamente ad imbarcare acqua attraverso l'enorme squarcio e più tardi affondava. Il Nebraska veniva invece rimorchiato verso la banchina numero 26.

Alle 2,45, unità della Guardia Costiera e lance della polizia chiudevano il traffico sull'intero tratto del fiume fra il ponte di Williamsburg e l'estremo lembo meridionale di Manhattan poiché [illegible] a profilarsi un nuovo pericolo: un'immensa quantità di nafta è sgorgata dalla carcassa della nave cisterna e stava defluendo verso la punta della Battery, situata al centro della Baia di New York. Pare, secondo quanto si apprende all'ultimo momento, che gli oli minerali galleggianti sull'East River fossero costituiti in parte da benzina poiché alcuni serbatoi della petroliera erano pieni di questo combustibile.

Ciò spiega la preoccupazione delle autorità. La polizia sta esercitando una severissima sorveglianza sul lungo-fiume per impedire che qualcuno accenda sigarette. Basterebbe la fiamma di un cerino per incendiare l'East River su un tratto d'almeno due chilometri.

Alle 3,30, olio e benzina si stendevano sull'acqua per circa 10 chilometri.

Alfredo Molter

La gigantesca prua della nave «Nebraska» incastrata tra le soprastrutture della «Empress Bay» dopo la tremenda collisione. A destra, uno dei battelli-pompa getta fiumi d'acqua sulla petroliera in fiamme (Radiofoto)

Aveva ottenuto un visto d'entrata con settecentomila lire

Il «cervello» della banda di via Osoppo arrestato dalla polizia nel Venezuela

Enrico Cesaroni viveva a Caracas in un signorile appartamento, si era comprato un'automobile e si faceva vedere nei ritrovi più eleganti - Era convinto di essere al sicuro e di non poter essere estradato in Italia - Sarà invece affidato all'«Interpol» che lo consegnerà alle nostre autorità

Il bandito Enrico Cesaroni, arrestato nel Venezuela (Rad.)

Nostro servizio particolare

Caracas, mercoledì sera.

Enrico Cesaroni, il bandito italiano che è stato l'ideatore ed il capo di una delle rapine più clamorose, quella di via Osoppo a Milano, è stato arrestato dalla polizia venezuelana. Egli verrà consegnato all'Interpol che aveva chiesto la collaborazione della polizia di Caracas per procedere alla cattura del bandito dopo il rituale esame per accertare se egli non abbia [illegible] reati nel Venezuela dei quali rendere conto alla giustizia locale.

La cattura del Cesaroni è avvenuta nel modo più tranquillo e pacifico che si potesse immaginare. Riuscito fortunosamente ad espatriare e a mettere fra sè e la giustizia italiana — alla quale deve rendere conto della clamorosa rapina e di altri reati del genere — l'oceano, il Cesaroni doveva sentirsi tranquillo. Arrivato a Caracas il bandito si era procurato un appartamento in uno dei più signorili edifici del centro della città e viveva [illegible] la benché minima precauzione, senza neppure tentare di tenersi nascosto. Evidentemente il bandito ignorava l'esistenza dell'istituto dell'estradizione, e pensava che raggiunto il Venezuela poteva ritenersi al sicuro. Nei pochi giorni che sono passati dal suo arrivo, il Cesaroni si era recato a comperarsi un'automobile e lo si poteva vedere nei più eleganti locali pubblici della città, dove inevitabilmente si doveva finire per notarlo.

La polizia di Caracas alla quale era venuta la segnalazione dell'Interpol, non ha avuto molto da [illegible] per braccarlo. Ha potuto vivere tranquilla sugli errori del bandito. L'arresto è avvenuto nel pomeriggio di ieri. Qualche precauzione è stata presa dalla polizia che ha provveduto a circondare il palazzo in cui era l'appartamento del Cesaroni, in modo che ogni via di scampo fosse preclusa al bandito. Quando gli agenti hanno suonato alla sua porta, è stato il Cesaroni in persona ammantato in una elegante veste da camera di seta pesante, ad aprire la porta.

Non ha avuto bisogno che i visitatori gli declinassero le loro generalità per capire di che cosa si trattasse. È impallidito, ma subito si è ripreso, e di fronte alle pistole spianate degli agenti ha preferito frenare il movimento istintivo che aveva compiuto per fare un balzo indietro. Del resto, evidentemente, il bandito doveva confidare ancora sulla sua possibilità di farla franca grazie alla presunta impunità.

La realtà è cominciata ad apparire in tutta la sua evidenza spiacevole ad Enrico Cesaroni quando al posto di polizia dal funzionario che lo sottoponeva al primo interrogatorio formale ha sentito pronunziare la parola «estradizione». Allora il Cesaroni ha cominciato a protestare. Ha voluto un avvocato per consultarsi e ha fatto salire alle stelle le sue lamentele. «Non potete fermi questo — continuava a ripetere — vi siete fatti pagare 1200 dollari per concedermi il visto d'entrata nel Venezuela, siete dei ladri».

Le escandescenze del Cesaroni non hanno naturalmente impressionato molto i funzionari; tuttavia quell'accenno ai 1200 dollari — oltre 750 mila lire — pagati per entrare nel Venezuela, hanno messo una pulce nell'orecchio agli indagatori i quali hanno voluto rendere chiara la situazione. I milleduecento dollari, a quanto ha dichiarato il Cesaroni, sono stati pagati da lui ad un funzionario del Consolato venezuelano di Amsterdam, per un visto di transito che gli consentisse di entrare nel Venezuela.

Il funzionario di cui si fa il nome e contro il quale è da ritenere vengano presi provvedimenti severi, pare non sia nuovo ad imprese del genere. Cesaroni, infatti, aveva avuto il suggerimento di rivolgersi a lui da un suo conoscente membro autorevole della malavita internazionale. «È quella canaglia — ha proseguito il gangster italiano — mi aveva giurato sulla testa di sua madre che pagando quei denari mi sarei messo tranquillo per sempre. Avevo tanto bisogno di tranquillità — ha aggiunto poi con un profondo senso di stanchezza —. Dopo aver battagliato tanto tutta la vita, uno riesce a fare un colpo che lo mette a posto; ed ecco che trova un mascalzone che lo indirizza male. È un vero tradimento».

La consegna di Cesaroni nelle mani dell'Interpol che lo affiderà alle autorità italiane, dovrebbe avvenire assai presto. Il controllo sull'attività del bandito in Venezuela richiederà, presumibilmente poco tempo. Non si ritiene, infatti, che il «gangster» abbia nulla di grave in sospeso con la giustizia [illegible], altrimenti non ci si spiegherebbe perché egli avrebbe scelto proprio il Venezuela come suo rifugio. Nel giro di una settimana, dieci giorni, è possibile quindi che Enrico Cesaroni venga tradotto a Milano.

Pierre Doux

L'impressione a Milano

La notizia ha destato viva soddisfazione - Dichiarazioni del capo della «Mobile» - Il processo in Assise sarà forse rinviato

Milano, mercoledì sera.

La notizia dell'arresto a Caracas del «cervello» della gang di via Osoppo è giunta in questura nelle prime ore di stamane. Il capo della Squadra Mobile, dott. Paolo Zamparelli, ha detto: «È una bella notizia e i miei colleghi di Caracas sono stati proprio bravi. Cesaroni è l'elemento più importante di tutta la banda di via Osoppo e quando io ebbi la fortuna di averlo tra le mani, non avevo elementi nè prove inconfutabili a suo carico».

L'arresto del pericoloso bandito, infatti, avvenne tempo fa a Milano perché era stato sorpreso al volante di una macchina senza patente; documento questo che non poteva possedere data la sua condizione di pregiudicato. E la polizia si dovette limitare ad una denuncia e a rimetterlo in libertà. Per questo il Cesaroni è stato citato davanti alla pretura di Milano e l'udienza del processo a suo carico è già stata fissata per il 17 luglio prossimo.

Il mese di luglio si può dire sia il mese fatale per il capo dei banditi in tuta; tre processi lo attendono: il primo in Corte d'Assise, il secondo, come s'è detto, in Pretura, il terzo in Tribunale. In Tribunale il Cesaroni dovrebbe presentarsi il 3 luglio prossimo sotto le imputazioni di ricettazione e detenzione abusiva d'arma da fuoco. Queste due altre accuse addebitate al bandito si riferiscono ad una rapina commessa l'8 giugno '58 ai danni dell'oreficeria Francescina Zebaldo.

A perdere il Cesaroni sono state le indiscrezioni filtrate attraverso la stampa italiana e le agenzie di stampa, quando a Caracas sono avvenuti alcuni grossi colpi, frutto di una mente e di una sagacia di particolari capacità banditesche. La polizia venezuelana non ha allora potuto fare a meno di interessarsi della storia del Cesaroni e ha accertato che «il Droghiere» era giunto a Caracas e vi aveva stabilito la sua residenza.

Non è possibile ora determinare se la nuova situazione porterà a un rinvio del processo per la rapina del secolo, che verrà iniziato il 1° luglio, davanti alla Corte d'Assise di Milano. L'avvocato Olimpio Viani, che difende il Cesaroni, sostiene che il processo non subirà rinvii.

«Per vedere il Cesaroni al di là del banco degli imputati — ha detto il legale — bisogna portarlo attraverso l'oceano con una regolare citazione, e non si vede come questo possa avvenire in tempo utile. Credo probabile invece che il Cesaroni possa essere stato arrestato dalla polizia venezuelana quale elemento indesiderabile e allora come tale potrebbe essere allontanato e costretto a passare gli ospitali confini. Dove possa andare non lo so. Che cosa possa fare, nemmeno. In altre parti incombe su di lui il pericolo dell'estradizione».

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

CRONACA CITTADINA

Alla Scuola Boselli di via Amedeo Avogadro

Esposti da domattina i ruoli della "Vanoni,,

I contribuenti della "complementare, sono 63.267 e pagheranno un miliardo e 886 milioni - In visione anche i ruoli della Ricchezza mobile (tre miliardi e 780 milioni di gettito) e i suppletivi dell'imposta di famiglia

I ruoli principali delle imposte erariali e quelli suppletivi delle imposte comunali saranno esposti da domani mattina alle 8 nella palestra della Scuola «F. Boselli», con ingresso da via Amedeo Avogadro 21.

Potranno essere consultati i ruoli principali 1958-'59 per la complementare (Vanoni), calcolata in base alle denunce presentate fino al 31 marzo scorso e riguardanti i redditi conseguiti nel 1957. Saranno pure in visione i ruoli principali '58-'59 relativi alla ricchezza mobile (per le categorie A, B, C-1) e i ruoli di prima serie degli anni precedenti, nonché i ruoli principali dell'imposta sui fabbricati per il '58-'59 e i ruoli suppletivi dell'imposta di famiglia per il '58 e per gli anni precedenti, oltre ai suppletivi di altre imposte.

I ruoli della complementare comprendono quest'anno 63.267 contribuenti che avendo denunciato un reddito imponibile complessivo di 33 miliardi 164 milioni e 518 mila lire pagheranno un'imposta globale di un miliardo e 886 milioni. Sempre per la complementare saranno esposti i ruoli suppletivi 1ª serie per il 1958-'59 con un totale di imposta da pagare di 364 milioni. Rispetto all'anno precedente, quindi, il gettito complessivo della complementare risulta aumentato di circa 800 milioni. Trentaduemila contribuenti sono iscritti a ruolo con un reddito fino a 240 mila lire. Venticinquemila sono i torinesi con imponibile fino a mezzo milione. Altri ventitremila contribuenti raggiungono il milione. Quelli fino a un milione e mezzo sono 6 mila; fino a due milioni: due mila e cinquecento; fino a tre milioni: mille e cento; fino a 10 milioni: quattrocento trenta; fino a venti milioni: novantacinque; fino a 50 milioni: trentacinque; oltre cinquanta milioni: quattordici.

L'imponibile per la ricchezza mobile — di cui non è ancora noto con esattezza il numero dei contribuenti — è aumentato di un miliardo e mezzo rispetto al '57, raggiungendo i 15 miliardi 365 milioni 802.384 lire. L'imposta oscillerà intorno ai 3 miliardi e 780 milioni.

Per quanto riguarda le imposte comunali si tratterà di ruoli suppletivi che si riferiscono alle revisioni e ai concordati. Per l'imposta di famiglia '58 sarà esposto un ruolo suppletivo relativo a 6043 contribuenti, per un imponibile di 4 miliardi e 28 milioni, con una imposta di circa 183 milioni.

Sempre per la «famiglia» saranno anche visibili il ruolo suppletivo del '57 (4186 contribuenti, 3 miliardi e 868 milioni di imponibile, 90 milioni e 482 mila lire) e un ruolo suppletivo per il 1956 (1793 contribuenti, 2 miliardi e 63 milioni di imponibile, 53.611.000 di tasse).

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+17,8
MINIMA	+13

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +18,4; ore 8: +14,3; pressione min. 748,7; umidità 81 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Tempo quasi buono. Temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +18,5; min. +7,7; ore 8: +13,3.

Domerà la "leonessa,,?

Dante Bianchi è clinicamente guarito, ma solo stasera saprà dal medico se può affrontare l'emozione di ritornare sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia» per terminare la sfida con Paola Bolognani. La malattia — che la ragazza di Pordenone aveva ritenuto essere un malanno diplomatico — ha lasciato profondi segni sul volto di Dante Bianchi. «In tutti questi giorni di letto non ho mai potuto riposare, e anzi ho paura — ha aggiunto — che la febbre a 40 abbia finito per farmi fondere il cervello con tutte le cifre che c'erano dentro». Valanghe di lettere continuano a giungere, da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Più curiosa e perentoria di tutte quella di un ammiratore napoletano: «Devi domare la leonessa!». Bianchi è incerto se presentarsi in giubba con alamari, stivali di cuoio, frusta e revolver.

Lo sconosciuto che si firma «DIABOLICH» non si dà per vinto

Continuano ad arrivare lettere con la grafia attribuita al Cugini

Aveva preannunciato altri tre soli messaggi, ma ieri ne ha inviato un quarto - Egli riconferma che il giovane di Bergamo è innocente - Ricorso della Difesa per ottenere la scarcerazione

A DISTANZA DI BREVE TEMPO AL VOSTRO REDATTORE VERRANNO RECAPITATE MODALITÀ DA SEGUIRE E SARÀ IMMEDIATAMENTE AVVICINATO —
VI PREAVVISO CHE SONO INFORMATO DEI VOSTRI MOVIMENTI
LA ATTUAZIONE DI UN INCONTRO LEALE PUÒ ESSERE UTILE A VOI ED [illegible] CUGINI QUALORA DA PARTE VOSTRA TENTASTE MANOVRE POTRETE RITENERE CHIUSA DEFINITIVAMENTE OGNI MIO TENTATIVO PER CONVINCERVI DELLA INNOCENZA DI ALDO —

DIABOLICH

AI PERITI GRAFOLOGI DITE

Un brano di una delle ultime lettere inviate da «Diabolich» al giornale

Alla sezione istruttoria della Corte d'Appello tocca ora decidere sul ricorso presentato dalla difesa di Aldo Cugini contro il provvedimento del giudice istruttore che ha negato la scarcerazione del giovane bergamasco. Da parte sua «Diabolich» (o meglio il grafomane che si firma «Diabolich», chiunque egli sia) continua la sua corrispondenza la quale può avere la sua importanza nella causa, tutta basata sulla problematica prova della perizia grafica.

Ancora ieri ci è giunto uno dei caratteristici «biglietti» scritti con carta carbone, identico a quelli che la perizia di ufficio attribuì ad Aldo Cugini ed a quelli successivi giunti al nostro giornale. L'identità tra i vari «biglietti» è così evidente che lo stesso giudice istruttore dr. Bracchi, quando gliene consegnammo una nuova serie, non ritenne necessaria una nuova perizia su di essi. Ora gliene portiamo altri due: quello di ieri ed uno precedente, che avrebbe dovuto essere l'ultimo.

«Diabolich» non ha mantenuto le promesse: ad un certo punto ci aveva annunziato che avrebbe scritto soltanto più tre messaggi. Il terzo conteneva un invito perché un nostro redattore si mettesse in contatto con lui a mezzo di un annuncio pubblicitario. Quello di ieri (il quarto, malgrado l'annuncio che la serie era finita) diceva: «Avete sbagliato a non accettare incontro come da mie istruzioni. — A vostro giornalista avrei fornito prova visiva ed auditiva di innocenza Aldo».

Il fatto che questi «biglietti» siano stati accompagnati dalla unica lettera sicuramente uguale a quella del vero «Diabolich» (per chi l'avesse dimenticato a base di tutto vi è la lettera che fu imbucata prima della scoperta del delitto) induce a credere che chi le ha scritte sia un grafomane e che le sue «rivelazioni» siano inconsistenti (altrimenti egli troverebbe modo di farcele scrivendoci o telefonandoci, senza ricorrere a curiose proposte di annunci commerciali). Ma i periti grafici, attribuendo al Cugini anche la paternità di questi scritti, hanno dato loro un ruolo, forse decisivo, nell'istruttoria.

L'avv. Gillio — servendosi anche dell'epistolario di «Diabolich» — impugna la decisione del giudice e cerca di mostrare come a fil di logica la sua motivazione appaia inconsistente. Il penalista ricorda (per quanto ciò possa apparire ovvio) che non tocca all'imputato provare la sua innocenza ma all'accusa dimostrarne la colpa: l'unica prova consistente — anche secondo il giudice — è o meglio sarebbe la perizia grafica, grazie alla quale Aldo Cugini è da ormai 117 giorni alle «Nuove».

Le ultime lettere e quelle di ieri portano nuovo alimento alla tesi della difesa, che vuol demolire la perizia d'ufficio con argomenti non tecnici ma di comune logica. Argomenti che i giudici possono valutare liberamente perché in definitiva soltanto essi sono «periti dei periti» e non sono affatto vincolati dal parere degli esperti.

La perizia, fa notare la difesa, ha attribuito al Cugini non soltanto le lettere firmate «Diabolich» e alcuni [illegible] gno dell'assassino, ma anche i «biglietti» che continuano tuttora ad arrivare. Poiché l'inchiesta ha escluso la «fuga» delle lettere dal carcere, «fuga» che comunque non potrebbe certo continuare tutt'oggi, con la particolare sorveglianza cui l'imputato è sottoposto proprio per questo, bisogna concludere che gli esperti hanno preso un colossale abbaglio.

Ed allora — conclude l'avv. Gillio — come può il giudice respingere la richiesta di scarcerazione basandosi su una perizia che i fatti provano errata in un punto e che di conseguenza non può pretendere credito neppure sul resto, tanto più che vi è una lettera uguale alle prime, firmata quando Aldo era già arrestato?

In Corte d'Assise l'avvocato di Alessandria colpito da una crisi di follia

Aggredì il pretore in ufficio e gli sparò un colpo di pistola

L'avv. Aldo Bianchetti, afflitto da mania di persecuzione, era persuaso di aver subito un sopruso da parte del magistrato - La colluttazione nel Palazzo di Giustizia, conclusa dalla rivoltellata - Il ferito rievoca in aula il sanguinoso episodio

L'avv. Aldo Bianchetti risponde alle domande del Presidente

Protagonista di un drammatico e clamoroso episodio, l'avv. Aldo Bianchetti, di 36 anni, che in una crisi di pazzia sparò un colpo di pistola contro il dott. Stefano Suriano, pretore ad Alessandria, è comparso questa mattina in Corte d'Assise per rispondere di tentato omicidio, con le aggravanti della premeditazione e di aver commesso il fatto in danno di un pubblico ufficiale, durante l'adempimento delle sue funzioni. Egli è inoltre imputato di oltraggio, lesioni, resistenza alla forza pubblica e di porto abusivo d'arma.

Una perizia del prof. Pappalardo, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Alessandria, dove il Bianchetti ha trascorso gran parte della detenzione preventiva, in attesa dell'odierno processo, lo dichiara seminfermo di mente.

La sanguinosa vicenda è avvenuta il pomeriggio del 7 giugno dello scorso anno, in corso Crimea, nel Palazzo di Giustizia di Alessandria. Poco dopo le 15,30 l'avvocato, lasciata la sua «600 C» nel cortile, era salito al quarto piano dove ha sede la Pretura. Appariva agitato, sconvolto e sotto il braccio aveva un fascicolo di documenti. Imbattutosi nell'archivista Carlo Negri gli aveva chiesto bruscamente del dott. Lastrucci, dirigente dell'Ufficio. Lo studio era chiuso e il professionista si dirigeva verso quello accanto, occupato dal pretore Suriano.

Il Bianchetti, noto nell'ambiente forense per la sua esasperata mania di persecuzione, intendeva protestare perché il magistrato — con fondati motivi — gli aveva respinto una domanda, presentata nell'interesse di un cliente di Pistoia, per ottenere lo svincolo di una automobile sequestrata. Il legale non intendeva, accampando, come al solito, cavillosi pretesti, pagare le spese di custodia della macchina rimasta in una autorimessa per due anni: la pretesa, ingiustificata, aveva provocato il provvedimento negativo.

Il dott. Suriano stava scrivendo quando entrò l'avvocato che, pallido e fremente d'ira, gli disse: «Lei con la sua ordinanza vuole prendermi in giro». Alla frase, pronunciata in tono concitato seguirono epiteti ingiuriosi. Poi il Bianchetti scagliò sul viso del pretore il fascicolo dei documenti e un portacenere. Il dott. Suriano si alzò in piedi e l'avvocato lo percosse con uno schiaffo. Tra i due uomini s'accese una lotta furiosa. Il Bianchetti ormai dominato dalla pazzia, trasse di tasca la pistola ed esplose un colpo che raggiunse al ventre il magistrato il quale proruppe in un grido: «Disgraziato, lo sai che ho due bambini!». Riuscì a respingere il Bianchetti che tentava di spararli ancora al petto. Fortunatamente la pistola si era inceppata: nel caricatore si trovavano cinque proiettili.

La detonazione faceva accorrere l'usciere Giovanni Lamerico, che disarmava il Bianchetti ricevendo un calcio all'inguine. Nell'ufficio del Pretore si precipitavano il cancelliere Garavelli, un maresciallo di polizia addetto al Palazzo di Giustizia, il Procuratore della Repubblica dott. Proelo ed altri funzionari del Tribunale. A stento il Bianchetti, che si dibatteva come un ossesso, poté essere immobilizzato e quindi rinchiuso in carcere.

Una autoambulanza trasportava all'ospedale il dott. Suriano a cui i sanitari riscontravano una ferita alla regione ipogastrica sinistra. Il proiettile non era penetrato in cavità e, dopo un mese di degenza il magistrato, trentaseienne, nativo di Catania, ma da tempo domiciliato ad Alessandria, ritornava nel suo alloggio di via Galilei dove abita con la giovane moglie e le due figliolette.

Una personalità sconcertante quella dell'avv. Bianchetti, alto, biondo, distinto, torinese di origine, ma da oltre vent'anni dimorante ad Alessandria in uno stabile di sua proprietà, in via Guasco 17. Celibe, figlio unico, è vissuto, fino al momento dell'arresto, con la madre, vedova di un colonnello dei carabinieri. E' stato sempre delicato di salute: quando frequentava la nostra Università i compagni lo ricordano sofferente di nervi, ipersensitivo, misantropo, malaticcio. Per la sua debole costituzione fisica fu esentato dal servizio militare. Intelligente e studioso si laureò in giurisprudenza nel '45 meritandosi l'elogio del rettore prof. Allara.

Dopo aver partecipato alla lotta di Liberazione con il C.L.N. d'Alessandria, svolse per qualche tempo funzioni di commissario di P.S. nella polizia ausiliaria, poi intraprese la carriera della magistratura. Ricoperse per due anni la carica di Pretore e nell'agosto del 1952 in seguito ad un grave esaurimento nervoso, diede le dimissioni dedicandosi alla libera professione, nel ramo civile.

Temperamento chiuso, scontroso, non ha mai avuto amici e si è sempre urtato con i colleghi. In casa per un nonnulla si abbandonava a scatti di isterismo, prendendo a calci i mobili, duro ed aggressivo anche nei confronti della madre. Si riteneva vittima di soprusi, di persecuzioni. Nella sua mente minorata si era venuta formando una concezione rigida, meccanica, militaresca del dovere.

Del suo modo di concepire la legge unicamente sotto il profilo di un estremo, teorico, intransigente fiscalismo, ha dato prova anche stamane rispondendo, con un sorriso quasi sprezzante, alle domande che, in tono affabile, gli sono state rivolte dal presidente Carron-Ceva e dal P.M. dott. Riccardi. E nello stesso tempo ha rivelato il suo equilibrio psichico sostenendo di essere «avvocato di fatto e magistrato di diritto» pur riconoscendo di aver abbandonato da tempo la carriera giudiziaria. Nella sua perizia il prof. Pappalardo lo ha classificato «psicopatico di tipo schizoide, non socialmente pericoloso».

«Per la prima volta in Italia io ho introdotto nella [illegible] legale, un nuovo sistema di procedura», ha detto con molto sussiego l'avv. Bianchetti parlando di una pratica semplicissima e da lui resa complicata con argomentazioni cavillose.

Non aveva ragioni di astio con il pretore Suriano, suo ex-collega. «Quando entrai nel suo studio per protestare contro il provvedimento, a mio parere ingiusto — così egli ha presentato alla Corte la versione del fatto — il Pretore, senza darmi il tempo di aprir bocca mi intimò di uscire urlando: "Vada fuori, lei è pazzo". Si slanciò contro di me, percuotendomi. Ero minacciato e fui costretto a difendermi. Estrassi la pistola, ma non volevo uccidere. Portavo sempre con me l'arma, perché temevo di essere aggredito».

Commovente è stata la rievocazione del drammatico episodio nel racconto del dott. Suriano. Quando ha ripetuto la frase: «Disgraziato, lo sai che ho due bambini» la sua voce si è spenta in un nodo di pianto.

L'avv. Bianchetti non ha voluto difensori di fiducia: lo assiste d'ufficio l'avv. De Marchi. Per il dott. Suriano si è costituito all'udienza l'avv. Franco Chiarotti appositamente delegato a rappresentare la Parte Civile, dall'Avvocatura generale di Roma.

Il processo continua al pomeriggio per la escussione dei testi.

Il pretore Stefano Suriano

A folle velocità contro un chiosco

Alle tre di notte si uccide in moto

L'amico è in fin di vita - La sciagura in via Stradella angolo via Chiesa della Salute

Amedeo Profilo, la vittima

Due motociclisti sono rimasti vittime, stanotte, di un gravissimo incidente stradale: sono stati ricoverati all'Astanteria Martini dove uno è deceduto stamattina alle 6,30, l'altro versa tuttora in pericolo di vita e si teme possa morire di momento in momento. La vittima si chiama Amedeo Egidio Profilo, muratore. Aveva 40 anni ed abitava, con la famiglia, in via Bunive 11. Il compagno è Salvatore Soloperto, di 45 anni, dimorante in via Artisti 8.

La sciagura è avvenuta poco prima delle 3, in via Stradella quasi all'angolo con via Chiesa della Salute. Secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia (l'incidente non ha avuto testimoni), i fatti si sarebbero presumibilmente svolti in questo modo. I due viaggiavano su una motocicletta di grossa cilindrata lanciati a fortissima velocità. Percorrevano via Stradella in direzione del cavalcavia sopra la ferrovia di Milano. Quando giungevano all'altezza di via Chiesa della Salute il guidatore non si avvedeva della curva che la strada, quasi insensibilmente descrive verso sinistra.

La moto continuava a procedere in senso rettilineo, saliva sul gradino della banchina pedonale che costeggia la Dora, urtava contro un tronco dell'alberata ed infine piombava, con un cozzo violentissimo, contro un'edicola adibita a servizi igienici.

L'edicola, che pure è di cemento armato, veniva demolita. Grossi blocchi di calcestruzzo (tra cui il tetto, ancora intero) erano lanciati tutt'intorno a distanza di parecchi metri. La motocicletta si sfasciava: i due motociclisti volavano al disopra della costruzione e ricadevano a venti metri di distanza.

Echi di cronaca

PER UNA VASTA CLIENTELA, un assortimento unico più che insuperabile, e prezzi imbattibili il Mobilificio S. Domenico, per poter soddisfare ogni esigenza, ha ritirato in questi giorni un enorme stok di camere da letto, sala, soggiorni, tinelli, entrate, poltrone e salotti di ogni tipo e specie. Ricordate i famosi armadioni. Entrata libera per confrontare qualità e prezzi. Via S. Domenico 4, angolo via Milano, Torino.

SALA GAY ESTIVA
21 dimostrazioni del M° Gay dei nuovi balli presentati a Parigi al Concorso Internazionale di Danza Guapocha, Guacucha, Boston Rock.

Si estendono le indagini sull'attività del commerciante di Pinerolo

Alcuni usurai implicati nella girandola delle truffe

Quando fu preso alla gola dai debiti, il trafficante di benzina si vide costretto a farsi prestare denaro a tassi astronomici - Il dirigente di banca si lasciò trascinare nel vortice per aiutare l'amico

L'arresto del rag. Sergio Masi e del commerciante Pietro Flogna non ha mancato di suscitare notevole sensazione a Pinerolo sebbene parecchie persone sapessero, già da tempo, che i due navigavano in cattive acque.

Primi sintomi del precipitare della situazione erano stati, nell'aprile scorso la dichiarazione di fallimento — con un passivo iniziale di 100 milioni — del commerciante all'ingrosso di carburanti Pietro Flogna e la sospensione del rag. Masi dalla carica di dirigente l'agenzia di corso Racconigi 128 dell'Istituto Bancario Piemontese.

Da quel momento si cominciò a ritenere per certo che a breve scadenza le inchieste della Banca e della Procura della Repubblica avrebbero dato risultati sorprendenti. Ma la realtà è stata superiore alle previsioni.

I reati da essi compiuti e che hanno determinato il mandato di cattura sono elencati nell'edizione di stamane de «La Stampa»; non si esclude però che nel corso dell'inchiesta altri ne vengano scoperti e che oltre le otto persone incriminate a piede libero (tra cui anche funzionari di banca) qualche altra venga coinvolta nell'azione giudiziaria.

Il commerciante Pietro Flogna

A Pinerolo si parla con insistenza, infatti, di speculatori senza scrupoli i quali avrebbero approfittato della necessità assoluta di denaro che assillava il Flogna per concedergli prestiti a tassi astronomici. Si dice, ad esempio, che uno di costoro abbia dato al commerciante 2 milioni di lire col patto di riaverne 2 milioni e trecentomila nel termine di appena dieci giorni. Un interesse pari al 540 % annuo.

L'ammontare delle somme truffate non è stato ancora stabilito con certezza. Il meccanismo era, secondo l'accusa, assai semplice. Il Flogna compilava assegni a vuoto al nome della moglie, Michelina Bella, e li consegnava, per l'incasso, al rag. Masi. Questi pagava, faceva sparire l'assegno e attendeva che il commerciante gli restituisse il denaro in tempo per coprire l'ammanco. Le illecite operazioni continuarono fino a quando il Flogna, dichiarato fallito, non fu più in grado di restituire 10 milioni e 880 mila lire ottenute dal bancario.

Il rag. Masi non si sarebbe limitato, secondo l'accusa, a favorire il Flogna con questo sistema; gli avrebbe consentito di perpetrare una truffa per l'ammontare di 12 milioni e 625 mila lire ai danni di un commerciante di formaggi fornendo a costui false informazioni sulla solidità finanziaria di Michelina Bella.

Garantito da queste assicurazioni il commerciante pagò al Flogna la cospicua cifra in cambio di assegni firmati appunto con il nome della Bella. Il bancario avrebbe fornito false informazioni anche ad altre banche per consentire al commerciante di benzina di aprire presso quelle conti correnti.

Parecchie altre persone sono state truffate dal Flogna; perfino un sacerdote il quale gli consegnò tre milioni allettato dalla prospettiva di poter ricavare un guadagno che gli avrebbe consentito di costruire il campanile della sua chiesa.

A questa numerosa serie di raggiri il commerciante fu indotto dall'esito negativo di alcuni affari. Cominciò con il vendere benzina, a prezzo notevolmente inferiore a quello che pagava per acquistarla, per sopperire alla necessità impellente di denaro liquido. Sperava sempre che qualche buon affare gli consentisse di turare le falle che aveva aperto. Invece queste divennero ancor più numerose ed egli in breve volgere di tempo fu per essere travolto da perdite sempre più gravi che invano cercava di tamponare con denaro racimolato con truffe.

La quattordicenne e il diciassettenne scomparsi nella notte

Vogliono ottenere con la fuga il consenso alle nozze contrastate

I genitori continuano a cercarli presso i compaesani abitanti in città

I due giovani calabresi fuggiti di casa, Cosimo Jeraci di 17 anni e Maria Rosa Piccionari di 14, abitanti in strada Cartman 148, non sono stati ancora ritrovati nonostante che la Questura abbia diramato stanotte fonogrammi di ricerche a tutti i posti di polizia.

Il padre della ragazza, Salvatore Piccionari, e la moglie Caterina Cavallaro si sono messi stamattina a girare per la città, alla ricerca di compaesani dove probabilmente potrebbero essersi rifugiati i due minorenni; ma finora senza risultato.

La scomparsa della figlia risale a ieri notte. I genitori l'avevano attesa invano in cucina dove era solita preparare la colazione al padre, che lavora in una cava in collina, a qualche chilometro dalla sua abitazione. Entrati nello stanzone dove dormono tutti assieme in quattro letti, con altre due bambine ed una cugina, si avvedevano che Maria Rosa mancava.

Chiamatala ad alta voce fuori nel cortile, non ricevevano risposta. Intanto si scopriva che anche un ragazzo di 17 anni Cosimo Jeraci, un compaesano giunto da Caulonia qualche giorno fa, con la speranza di trovare qui a Torino un'occupazione, era sparito. Il sospetto che i due fossero fuggiti assieme prese sempre più consistenza, tanto più che i due ragazzi avevano manifestato sin dal primo incontro qualcosa di più di una semplice simpatia. Per questo motivo la ragazza veniva più volte rimproverata dal padre e la sera prima della scomparsa, questi l'aveva ripresa piuttosto severamente.

I ragazzi volevano sposarsi presto, ma la giovanissima età e il fatto che lo Jeraci fosse ancora disoccupato, costituivano i motivi di dissenso da parte dei genitori.

Lunedì notte i due hanno quindi deciso di fuggire, come avviene ai paesi di origine per i matrimoni contrastati: hanno fatto un piccolo fagotto con un po' di panni e sono usciti alla chetichella dal cortile. Tutta la zona è abitata da molti meridionali che lavorano i campi sulla collina.

Nessuno ha veduto i due innamorati, nè attraverso i sentieri, nè sulla strada che porta a Torino.

Si presume che se i due ragazzi non verranno ritrovati dagli agenti, finiranno per ripresentarsi tra qualche giorno spontaneamente ai genitori per chiedere il consenso alle nozze.

Trent'anni fa, sui ghiacci polari dove ora passano normali linee aeree

Dopo nove giorni un radioamatore udì per caso il disperato appello dei naufraghi dell'«Italia»

Eroismo e burocrazia intorno alla tragedia che commosse il mondo - Insieme ai primi soccorsi, il radiotelegrafista Biagi ricevette minaccia di sequestro per ritardato pagamento della tassa sul cane - I voli di Lundborg, il salvataggio di Nobile, il gruppo rimasto alla «tenda rossa» con Viglieri - L'arrivo del «Krassin», la tragedia dei caduti e il ritorno alla vita civile dei superstiti

«Accade spesso nelle umane vicende che il comico si mescoli al tragico. Così capitava a noi, e voglio qui registrare qualche episodio ameno nella nostra esistenza di quei 48 giorni, che furono per noi un vero quarantena in ogni senso. Quando ero a Roma avevo denunciato con la solita procedura il mio cane da caccia. Allorché Maddalena buttò la prima volta viveri ed oggetti, trovai una lettera che mi era stata respinta da San Paolo: lettera del Governatorato di Roma, nella quale mi si ingiungeva di pagare la tassa del cane, perché altrimenti mi avrebbero fatto il sequestro. Se il Generale non me ne avesse dissuaso, avrei risposto radiotelegraficamente: Mandate pure l'usciere qui, a farmi sequestrare la tenda rossa; così la stessa strada che egli farà per ritornare, potrò farla anch'io per salvarmi».

Drammatica spedizione

Era il [illegible] giugno 1928. In quell'episodio, narrato dal radiotelegrafista Giuseppe Biagi reduce dalla tragedia del dirigibile Italia dopo il volo polare, c'era un po' tutta l'Italia vera: dalla sempiterna burocrazia romana, all'ingenua premura dei compatrioti che al naufrago inviavano tra i primi soccorsi anche le scartoffie ufficiali, alla scanzonata bonomia del protagonista che si divertiva a rievocare il fatto, tra i molti ben più gravi vissuti dallo sperduto ed eroico gruppo.

Credo tutti ricordiamo, come fosse ieri, la drammatica spedizione in [illegible] rinnovante allora, in noi bimbi e fanciulli, l'ansia dei padri allorché «volava, Andrée, al di là della Grande Orsa». Tutti la ricordiamo, senza dubbio, più intensamente di quella felicemente compiuta con il Norge (costruito pure da italiani, ma al servizio dei norvegesi) da Amundsen e dallo stesso Nobile, non solo perché stavolta il dirigibile portava il nome del nostro paese e nostra era l'intera organizzazione; ma anche e soprattutto, per il sacrificio di vite italiane e straniere che all'impresa fatalmente si accompagnò.

Umberto Nobile rammenta che alla mezzanotte tra il 23 e il 24 maggio l'aeronave giunse sul Polo Nord: «Sfortunatamente non si poteva discendere, ma avevamo una promessa da mantenere: lasciar scendere sui ghiacci del Polo la croce affidataci da Pio XI, e al suo fianco la bandiera italiana e il gonfalone della Città di Milano. Questo gesto semplice, e tuttavia solenne, fu compiuto dall'equipaggio in religioso silenzio».

«All'improvviso, la catastrofe. Eravamo stati forzati ad attraversare la nebbia e in quel momento l'aeronave si fece repentinamente pesante. La causa è rimasta sconosciuta. Forse una grave perdita di gas. Forse, nell'attraversare la nebbia, si erano formate sull'aeronave forti incrostazioni di ghiaccio. Tutto ciò che poteva servire ad arrestare la rapida discesa fu fatto con grande prontezza, ma inutilmente. Niente valse a impedire la caduta dell'aeronave sui ghiacci».

Causa sconosciuta

La causa è rimasta sconosciuta. E' la verità, ormai palese; tuttavia la Commissione d'inchiesta (che alcuni mesi più tardi ebbe l'incarico di «ricercare ed esaminare le cause determinanti la perdita dell'aeronave, tutti i fatti inerenti alla perdita stessa ed alle sue conseguenze e lo svolgimento dell'opera di salvataggio») riuscì a scoprire una quantità di errori tecnici e psicologici, nessuno dei quali di valore determinante ma tutti insieme atti a dare l'impressione che l'autorità governativa facesse sul serio, e che i capri espiatori erano stati trovati... Nobile ne uscì peggio di ogni altro, sia perché aveva tutta la responsabilità del capo; sia per i suoi precedenti politici e militari: tecnico ingegnere aeronautico, riformato in tempo di guerra, amico di Filippo Turati, della Kuliscioff e di altri famosi socialisti, in seguito a concorso era diventato improvvisamente tenente colonnello del Genio aeronautico; inimicandosi così per sempre il generale Giuseppe Valle, futuro «atlantico» del Sottosegretario Italo Balbo, ed i suoi collaboratori di Ciampino; e sia per avere acconsentito in perfetta buona fede, ferito ed invalido, a lasciare per primo la banchisa con l'aereo dello svedese Lundborg; il quale, come vedremo, non poté invece salvare dopo di lui anche gli altri naufraghi, secondo il primitivo progetto.

L'ultima foto dell'«Italia» alla partenza dalla Baia del Re per il Polo

Naturalmente, dinanzi alla incompletezza e spesso alla partigianeria della relazione presentata alla Commissione di inchiesta, incominciarono ben presto le contro-voci. Si disse allora che l'accusa di manovra errata e incerta intendeva eludere il sospetto di eventuali difetti di costruzione dell'aeronave, e scaricare inoltre la responsabilità dei precisi ordini superiori che si sussurrava fossero stati impartiti affinché il Polo venisse sorvolato il 24 maggio, anniversario della dichiarazione di guerra, nonostante le condizioni meteorologiche sfavorevoli...

Non dimentichiamo, infine, una frase dello stesso Italo Balbo alla vigilia: «Lasciamo fare a Nobile questa spedizione: così ci libereremo una buona volta di lui».

I ripetuti S.O.S.

Ma torniamo a quella che fu la tragica situazione dei naufraghi, a partire dalle 10,33 del 25 maggio e cioè tre minuti dopo che Cecioni aveva gridato: «Siamo pesanti». Nobile aveva ordinato di spegnere i motori e la catena di ammaraggio, una zavorra di 400 chili, non poté essere gettata a tempo per frenare la discesa. La caduta fu tremenda. Dei sedici uomini dell'equipaggio, dieci precipitarono sul ghiaccio: il gen. Umberto Nobile ed il capotecnico Natale Cecioni, entrambi feriti e con arti fratturati; i capitani di corvetta Adalberto Mariano e Filippo Zappi, il tenente di vascello Alfredo Viglieri; il capo radiotelegrafista Giuseppe Biagi, il progettista aeronautico ing. Filippo Trojani, il meteorologo Finn Malmgren, il professore per gli studi atmosferici Francesco Behounek, che ebbero tuttavia salva la vita, più il capo motorista Vincenzo Pomella che invece morì sul colpo, chino su se stesso come nell'atto d'allacciarsi le scarpe; gli altri sei scomparvero col dirigibile: il professor Aldo Pontremoli, il sottotenente motorista Ettore Arduino, il maresciallo motorista Attilio Caratti, il capo operaio motorista Renato Alessandrini, l'operaio motorista Calisto Ciocca ed il giornalista Ugo Lago. «Passati circa 20 minuti — narra Viglieri — un punto lontano attrasse i nostri sguardi. Saliva nel cielo grigio, a distanza che si poteva giudicare da 15 a 20 km., una colonna di fumo piuttosto densa. S'era incendiato l'involucro? o una parte di esso? Chissà!».

Oggi, a trent'anni di distanza, non vogliamo più discutere né giudicare, ma soltanto ricordare con animo commosso. Sul pack, insieme agli uomini, caddero provvidenzialmente la radio di riserva ad onde corte con gli accumulatori, i sestanti di marina ed un cronometro, bussole e carte geografiche, due latte di benzina, legna da ardere, una rivoltella ed una pistola per segnalazioni, fiammiferi e coltelli, oltre alla famosa tenda a doppia copertura impermeabile, che in seguito Viglieri e Biagi tinsero di rosso a scopo di richiamo, con l'anilina delle sfere di vetro già usate in volo per le misurazioni di quota. La radio era efficiente, ed il buon Biagi dopo averla subito montata non tralasciò di trasmettere ripetuti SOS: ma, per una incredibile trascuratezza da parte della nave «Città di Milano», che agli ordini del comandante Giuseppe Romagna Manoja, ancorata alla Baia del Re doveva appoggiare i viaggi polari dell'Italia, nessuno pensò di mettersi colà in ascolto in ore e su lunghezza d'onda diverse da quelle prestabilite con la radio normale del dirigibile. Sicché i naufraghi udivano attraverso il loro apparecchio l'eco delle vane ricerche, perfino dei mezzi di soccorso organizzati empiricamente in zone purtroppo assai diverse da quella ove si trovavano, ma non riuscivano a farsi sentire a loro volta.

Gli eventi precipitano

Durò così ben undici giorni. Un vero supplizio. Finalmente la sera del 6 giugno seppero che quarantott'ore prima un radioamatore russo del villaggio di Wosnessenje-Wochu, in provincia di Sjewero-Dwinsk (Arcangelo) aveva captato il messaggio: «Itali Nobile Frans Josef SOS SOS SOS Terra tengo Eh H». Il punto è che in Russia, ove già si stavano preparando spedizioni di soccorso con i rompighiaccio Malyghin e Krassin, ci credettero... ma in Italia, col solito scetticismo nostrano, manco a dirlo si fecero un dovere di dubitarne. Tuttavia la sera dopo anche dalla «Città di Milano» si sentì qualcosa; chiesero a Biagi il suo numero di matricola, come controllo, ed infine il 9 incominciarono le comunicazioni regolari. Fu allora possibile organizzare razionalmente i soccorsi; purtroppo fin dal 30 maggio, il gruppo formato da Mariano, Zappi e Malmgren si era allontanato dalla «Tenda rossa», nella fallace illusione pur difesa con insistenza dall'infelice scienziato svedese (che indebolito nel fisico e nei nervi, doveva disgraziatamente lasciare la vita nel tentativo) di poter raggiungere la Terra di Nord-Est... Se si fosse udita prima la radio, almeno questa ulteriore tragedia sarebbe stata risparmiata.

Poi gli eventi precipitano. Il 18 giugno il capitano Sora s'imbarca contro la volontà del comandante Romagna con i suoi uomini verso la costa, per effettuare una marcia tanto dura e generosa quanto inutile, che durerà tre settimane; lo stesso giorno 18 Roald Amundsen, generosamente dimenticando i precedenti dissidi sorti con Nobile al ritorno del Norge (ciascuno dei due tenendo alto il nome della propria patria circa il merito dell'impresa), era partito da Tromsö per recare aiuto ai naufraghi con 5 aviatori franco-norvegesi a bordo d'un idrovolante, malauguratamente disperso a sua volta; il 24 i «sucaini» Albertini e Matteoda, spalleggiati dallo svedese Tornberg e dal norvegese Nois, tenteranno anch'essi invano, con 900 chilometri di marcia impervia, l'opera di soccorso; mentre già il 19 e il 20 il capitano Maddalena lasciava cadere dal suo apparecchio i primi rifornimenti sulla banchisa, tornandovi il 22 con il capitano Penzo; il 23 gli svedesi Lundborg e Schyberg giungevano su un «Fokker», riuscendo a portare in salvo Nobile. Questo ultimo non voleva, e chiese innanzi tutto la precedenza per Cecioni, ma Lundborg ribatté: «No, ho ordine di trasportare voi per primo, perché dovete dare indicazioni per le ricerche degli altri compagni».

LEGGENDA
Volo del dirigibile Italia
Volo al Polo
Zona in cui cadde l'«Italia»
MARE GLACIALE ARTICO
NUOVA SEMLIA
POLO NORD
MARE DI BARENTS
ISOLE DI PARRY
SPITZBERG
G. BRIDGMAN
TERRA DI ELLESMERE
GROENLANDIA
SCANDINAVIA

Dalla tenda rossa gli uomini agitano le braccia in segno di saluto al primo aereo che l'ha individuata

Compleanno sul pack

Incoraggiato e spinto anche dai propri uomini, Nobile partì. Non sapeva d'aver firmato così la sua condanna; non sapeva che gli ordini a Lundborg li aveva avuti dai suoi superiori e non dal Comando italiano. Il pilota svedese tornò il giorno dopo sul pack, solo come aveva detto, ma l'apparecchio capotò ed egli non poté continuare l'opera di salvataggio (allora naturalmente non si disse e non si poté dire, ma l'incidente pare avvenisse perché l'aviatore la seconda volta era completamente ebbro). Lundborg fu poi raccolto il 6 luglio da Schyberg a bordo di un «Moth», né a buon conto la prova venne ritentata.

Partito Nobile, il Ministero aveva affidato il comando del gruppo al giovane tenente di vascello Alfredo Viglieri, che certo contro ogni previsione il 2 si trovò a compiere 28 anni per l'appunto sul pack. L'affiatamento fu sempre perfetto tra gli otto uomini, pur così diversi per carattere, origini e attitudini; un giorno Lundborg (è sempre Viglieri che racconta) aveva osservato: «Mi meraviglio che dopo tanti giorni di permanenza sul pack voi siate così calmi e tranquilli». Al che l'italiano annota semplicemente: «Mi parlava così un uomo del Nord. Perciò il rilievo di Lundborg mi riuscì lusinghiero. Ma gli sorrisi di ringraziarlo tacitamente».

Il marconista Biagi accanto alla piccola radio da campo che ha consentito ai naufraghi la salvezza

La mattina del 12 luglio la radio sulla banchisa ricevette comunicazione che il rompighiaccio russo si dirigeva verso la tenda, dopo avere raccolto Mariano e Zappi, giunti da due settimane e allo stremo delle forze, lungo la via. «Ci aspettavamo dunque» narra Biagi «che il Krassin giungesse lì a tre o quattro giorni. Invece quella sera stessa, uscendo fuori dalla tenda, intesi l'urlo di una sirena. Ebbi un balzo al cuore: chiamai il tenente Viglieri, che udì anche lui un successivo richiamo e che mi disse: "Sembra la sirena di una fabbrica!". Io risposi: «Sul pack non c'è nessun'altra fabbrica all'infuori di quella dell'appetito!».

Un'ora dopo, il rompighiaccio attraccava al banco dei naufraghi; ne scendevano il prof. Saimoilovitch e il comandante Oras, indi incominciarono le operazioni d'imbarco degli uomini e del materiale. Alle 20,55 la radio trasmetteva l'ultimo messaggio: «Nel lasciare il pack rivolgiamo il nostro pensiero riconoscente a quanti hanno contribuito alla nostra salvezza. Il nostro saluto augurale all'amato generale Nobile. Viva l'Italia!».

Il giorno dopo il Krassin ripartiva per la Baia del Re, ove giungeva il 19. La terribile avventura polare era finita. Incominciava, con la gioia del ritorno a casa e dei festeggiamenti per adombrati dall'angoscia per i compagni scomparsi, la tragedia del dopo. Già abbiamo detto dei risultati dell'inchiesta. Umberto Nobile nel 1931 espatriò, andò in Russia ove per sei anni attese alla costruzione di dirigibili, poi in America ove dal '39 al '46 diresse una scuola aeronautica. Reintegrato nel grado di generale dopo il '45, egli vive attualmente a Roma ma insegna materie aeronautiche all'Università di Napoli; nei giorni scorsi, al Circolo della Stampa di Milano, ha rievocato l'impresa sfortunata di trent'anni fa senza amarezza seppur con vivo rimpianto per tutti coloro che caddero generosamente.

In pace e in guerra

Cecioni dirige una azienda propria nell'agro romano; il figlio ingegnere, Pacifico, ha sposato Milena Ardaino figlia del povero Ettore. Mariano, dopo essere stato prefetto, andò a riposo ed ora è a capo di una società di armamento; Zappi è ministro in Finlandia; Biagi ha aperto una stazione di rifornimento sull'autostrada presso Ostia; Trojani è morto; Behounek è rimasto oltre la «cortina di ferro» e non se n'è più saputo nulla.

Quanto ad Alfredo Viglieri, il secondo conflitto mondiale lo trovò al comando del cacciatorpediniere Fuciliere, col quale partecipò alle battaglie di Punta Stilo, Capo Teulada e Matapan, meritando la medaglia al V. M. e la croce di guerra. Dal '41 al '42 fu destinato a Supermarina, presso lo Stato Maggiore di Roma; prese quindi il comando del Reggimento San Marco, col quale effettuò lo sbarco a Bastia, rimanendovi finché non fu fatto prigioniero alla caduta della Tunisia. Liberato nel settembre '44, prese a Taranto il comando della difesa costiera e di tutto il traffico dei prigionieri italiani in arrivo dall'Africa. Fu insignito dell'Ordine Militare di Savoia (oggi Ordine Militare d'Italia). Dopo la guerra Viglieri comandò gli incrociatori Eugenio di Savoia e Montecuccoli; attualmente in posizione ausiliaria come contrammiraglio, dal '52 partecipa alla direzione dell'Istituto Idrografico Internazionale di Montecarlo, nel Principato di Monaco, dove risiede con la moglie Costanza e la figlioletta Patrizia. Quando gli abbiamo chiesto quale effetto gli fa pensare che oggi esistano normali collegamenti aerei tra America ed Europa attraverso il Polo Nord, oltre a regolari servizi pure aerei Tokio-Amsterdam con sorvolo dell'Artide, ha risposto col suo solito sorriso quieto e riservato: «E' una cosa naturalissima». Naturalissima anche e perché la via del progresso oggi raggiunto nel mondo, fu percorsa prima da pionieri instancabili e valorosi, non tutti fortunati; e perché tutto, proprio tutto il mondo senza differenze di nazionalità, seppe nella avventura dare un'autentica prova di umanità e di civiltà, al di sopra di ogni barriera ideologica e politica.

b. a.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-118
Alfieri, ore 21,15: Il Balletto dell'Opera di Stato di Berlino «Gesanit» con 130 esecutori.
Cortile Università (via Po): ore 21,30: VI Concerto sinfonico popolare gratuito. M° G. Gedda. Soprano: A. Carmanl. Musiche: Cimarosa, Sibelius, Gedda, Brahms.
Romano Nuovo Teatro: da domani: Rassegna film italiani «Nastri d'argento».

115ª Mostra Prom. Belle Arti (p.za San Giovanni): 10-12 e 15,30-19,30.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-832): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Bruno Danze (Val.): 21 Ser. premi
Canjon Danze, v. Borgone 41: domani ore 21 Ser. premi. Or. Boria.
Chalet Danze: 21 Orch. Bertolazzi
Fassio: Café chantant, Medici 113
Gay Estivo: 21 Orch. Boccuccia-D'Andri-Salvadori. Terrazza cop.
La Cicala, Cavoretto: 21 Ranelid.
Montecappuccini Danze: ore 21.
Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro.
S. Giorgio Valentino: Rist. danze. Compl. L. Fumal, canta Vittoriano

Columbia Night Club: Attrazioni. Gran Balla: ore 23 Gianni Romano

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Domenica è sempre Domenica», V. De Sica, A. Sordi, M. Riva, L. De Luca. Inizio film: ore 14,05, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
Astor: «La strada dei peccatori» G. Montgomery, G. Brooks.
Cristallo (aria condiz.): «Rosa nel fango» colori. Maria Schell e Raf Vallone. Ultimo giorno.
Doria: «Innamorati disperati» con David Niven, Joan Caulfield.
Lux: «U-Boot 55 - Il corsaro degli abissi» con Hansjorg Felmy.
Reposi: «La donna delle tenebre» Eleanor Parker, Richard Boone. Ultimo giorno.
Suspeci: «Sfida alla città» John Payne, Gloria Mc Ghee. Aria cond.
Vittoria: «[illegible] sotto la neve» Aldo Ray, Brian Keith, Bancroft.

Ariston: «Uno strano detective» (Padre Brown) con Alec Guinness. Ingresso L. 300.
Arlecchino: «A piedi... a cavallo... in automobile...» con Noël-Noël.
Augustus: «Mamma», E. Martinelli, Howard. Annunziata. 17,300
Nazionale: «Acque profonde» Sc. Alan Ladd, D. Foster, W. Bendix.
Torino: «Circo a 3 piste» tech. Vist., J. Lewis, D. Martin. Ap. 10.

Alexandra: «Ecco il tempo degli assassini», J. Gabin. Viet. minori.
Capitol: «Colpo proibito» Sterling Hayden, Anne Baxter. Viet. min.
Faro: «Colpo proibito», Sterling Hayden, Anne Baxter. Viet. min.
Fiamma: «Tom e Jerry nella seconda fantasia» techn. Ap. 15,30.
Hollywood: «Squadriglia Lafayette». T. Hunter, Michèle Chaureau.
Ideal: «Sangue blu» Alec Guinness. Gran Varietà Internazionale con le Jolly Sisters. Or.: 16,10 e 21,15.
Maffei: «Qualcosa che vale», Rock Hudson, Post, M.G.M. Ingr. L. 200
Massimo: «Come le navi le fulmino» tech. Scope. Rascel, Raili.
Principe: «Il mistero delle cinque dita», R. Alda, A. King, P. Lorre.
Statuto: «Come le navi le fulmino» tech. Scope. Rascel, Raili.

Adriano: «Contrabbando per l'Oriente» tech., George Montgomery
Alcione: chiuso per allestimento Grande Compagnia Stabile.
Alpi: «Terra contro i dischi volanti» con Joan Taylor.
La Perla: «La schiava del pirata», tech., Patricia Medina, P. Henreid
Regina: «La belva del Colorado» con John Derek e Carolyn Craig.

Asti: «La città nuda», Barry Fitzgerald, Howard Duff. Ap. ore 14.
Olimpia: «Totò sceicco».
Po: «La vergine del Reno» con Jean Gabin e Nadia Gray.
P. Nuova: «Ragazze dei miei sogni» e «Giustizia è fatta». Ap. 10.
S. Pellico: «La terra esplode» Scope techn., L. Maxwell, K. Moore.

Esperia: «Porto Africa» tech. con A. M. Pierangeli e Phil Carey.
Giardino: «Riscatto degli indiani».
Italia: «Non andiamo a lavorare», Stan Laurel e Oliver Hardy.
Mirafiori: «40 pistole».
S. Rita: «Cavaliere del mistero».
Vinaglia: «I falsari di Cuba», Errol Flynn e Rossana Rory.

Eliseo: «Palude maledetta» Scope con M. Thompson e J. Volta.
Fréjus: «I vitelloni», A. Sordi, Leonora Ruffo, F. Interlenghi.
Nuovo Città sotto inchiesta. Mills.
S. Paolo: «Nel fango della periferia», Sidney Poitier, D. McGuire.

Bolgio Principessa Mendoza, tech.
Corallo: «Pioggia di Ranchipur» tech. Scope. L. Turner, R. Burton
Eridano: «I giovani leoni» Scope. M. Brando, M. Clift, D. Martin, May Britt. Orario: 18,30 e 21,40.
Orapa: «Drango», Jeff Chandler.
Radium: «I giovani leoni» Sc., M. Brando, M. Clift. Ap. 18, ult. 21,40
Vitt. Veneto: «L'ultimo amante» con Amedeo Nazzari, Nino Besozzi

Astra: «Lo sceriffo» con Jayne Mansfield e Dan Duryea.
Bernini: «I giganti uccidono».
Eliso: «Eredità tranquillo».
Excelsior: Prigioniero dell'Antartide, Scope, J. Mahoney, S. Smith
Massaua p. Massaua ang. c. Francia: Primula Azzurra, J.C. Pascal
Odeon: «Bacio di fuoco» tech. con Jack Palance e Barbara Rush.
Star: «Bernardino» con Jennifer Jones, W. Sythe, Vincent Price.

Adua: Agguato nella giungla, col.
Aurora: «Miniera infernale».
Brescia: L'uomo del West, Cooper
Eri-Dan: «Da qui all'eredità».
Falchera: «Italia piccola».
Fortino Gun Point, Sc., McMurray
Maior: Donna che venne dal mare
Nord: «Il giustiziere» tech. con Ronald Reagan e Dorothy Malone
Palermo: Il trasporto il colonnello
Regio Parco: «Trafficanti d'oro».
Sociale: Il porto del vizio, Violeta
Zenit: «Fantasia animata» tech.

Beretti: «Fuga nella palude».
Cabiria: «Fortezza dei titani» technic. con Ricardo Montalban.
Colosseo: «4 ragazze in gamba» tech. Scope. G. Nader, J. Adams.
Continental: 10.000 camere da letto, Sc. tech., D. Martin. E. Bartok
Fiore: «Vergine della valle» Scope tech., R. Wagner, Debra Paget
Italia: «Destinazione Parigi».
Moderno «Mia vita comincia Malesia», «Il terrore corre autostrada»
Nizza: «Charlot, povero diavolo».
Piemonte: «Oceano rosso» Scope tech., J. Wayne, Lauren Bacall.
San Carlo: «Monaco santo».
Spezia: «Via col vento».

Alba: «L'uomo dall'impermeabile», Fernandel e Bernard Blier.
Apollo: «Ladro lui, ladra lei», Alberto Sordi e Sylva Koscina.
Diana: «Via col vento» Sc. tech.
Dora: «Il Robot e lo Sputnik».
Edera: «La morsa si chiude».
Lucento: «I vampiri», Gianna Maria Canale e Carlo D'Angelo.
Lutrario: La sposa del mare, tec.
[illegible]: «Gente felice» Scope.
Splendor: «La legge contro Billy Kid» tech., S. Brady, B. St. John.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Reposi, Adriano, Sanpaolo, Asti, P. Nuova, Umberto, Europa, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Cristallo e Massaua. Prenotaz. crociera «Periplo Italico» dal 28 luglio al 4 agosto.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 72)

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

In preparazione a Cannes

Uno spettacolare festival del jazz

Dall'8 al 13 luglio i "fans,, della Francia e dell'Italia del Nord potranno ascoltare concerti ai quali parteciperanno Dizzy Gillespie, Stan Getz, Roy Eldridge, Coleman Hawkins, Teddy Buckner, Ella Fitzgerald

Nostro servizio particolare

Cannes, mercoledì sera.

Un gran fervore di preparativi al Palazzo dei Festivals, per il Jazz, che si annuncia in una organizzazione spettacolosa e spettacolare. Infatti i più bei nomi dei musicisti americani di tutti gli stili giungeranno dal cielo, con un ponte aereo che per una settimana funzionerà fra Bruxelles e Nizza.

A Bruxelles, o meglio a Knocke, la grande stazione turistica belga, dal 5 al 13 luglio si alterneranno al Casino concerti di jazz americano ed europeo. I solisti e le orchestre (reduci dal Festival di Newport) prenderanno il volo per Knocke e di là per la Costa Azzurra, rinnovando in Europa i fasti del più celebre festival jazzistico americano. E' stata un'idea brillante e audace, lanciata dal comitato organizzatore delle manifestazioni per l'Expo di Bruxelles e colta al volo dal Comitato delle feste di Cannes che ha pensato bene di approfittare, con modesta spesa, di una situazione eccezionale, forse irripetibile.

Un festival del jazz in grande stile c'è stato qui soltanto nel 1948 quando venne a Nizza Louis Armstrong, re delle hot, contornato da assi quali Barney Bigard, Jack Teagarden, Shaw, «Cozy» Williams e molti negri di Montparnasse e Montmartre. Il pubblico era in gran parte formato di giovani, fervent adepti della «nuova musica» e c'erano tutti i «sacerdoti» del jazz: Hugues Panassié, Robert Goffin, Charles Delaunay e altri. Furono giornate, anzi nottate, folli: dopo i concerti che si tenevano al Casino de la Méditerranée, Louis Armstrong e i suoi uscivano dal teatro per recarsi a cena nei locali di Nizza. Dopo il pasto essi improvvisavano le più interminabili jam-session, fra boccali di birra e di punch, bicchierini di whisky e di cognac. E facevano venire l'alba fra il commosso entusiasmo degli ascoltatori e fanatici del blues. Quel festival fu una riuscita, ma dopo non se ne videro più; soltanto ci furono serate e concerti di singoli solisti coi loro piccoli complessi.

Il festival di Cannes offre praticamente ai fans della Francia e dell'Italia del Nord un'occasione unica: quella di ascoltare nel giro di poche serate (8-13 luglio) nomi quali Dizzy Gillespie, Stan Getz, Roy Eldridge, Coleman Hawkins, Teddy Buckner, Ella Fitzgerald, il Quartetto Moderno, il Jazz at the Philharmonic che Norman Granz ha già presentato a Milano e Roma, Don Byas, Pete Johnson e altri ottimi solisti belgi e francesi. [illegible]

Ella Fitzgerald parteciperà a più di un concerto [illegible]

Ai jazz moderno saranno dedicati due concerti (l'11 e 12 luglio). Il Belgio vi manderà Bobby Jaspar con gli All Stars, la Francia Martial Solal, [illegible] Dizzy Gillespie, Stan Getz e [illegible]

Originalissimo sarà il concerto di chiusura [illegible] Coleman Hawkins, Stan Getz, Don Byas [illegible] Yvonne Blanc, Sammy Price, Pete Johnson, Joe Turner, Claude Bolling e Martial Solal e, per finire, un'identica gara fra trombe: Teddy Buckner, Roy Eldridge, Dizzy Gillespie, Roger Guérin e — forse — il beniamino della Costa Azzurra Aimé Barelli.

Maria Rossi

Il marito non è responsabile delle spese eccessive della propria moglie

Roma, mercoledì sera.

Il marito è sempre responsabile delle spese compiute dalla moglie per le esigenze familiari; ma, in conseguenza, non è impegnato il proprio patrimonio quando la consorte eccede, nelle spese, i limiti determinati dal tenore di vita familiare. Questo in sintesi il principio affermato dai magistrati della Cassazione nel prendere in esame il caso di un creditore che ha preteso da un marito il pagamento di taluni acquisti fatti dalla consorte.

«Io non ho alcuna responsabilità — ripeté il marito allorché venne citato in giudizio dinanzi al pretore — per quello che ha fatto mia moglie; comunque non deve essere citata in giudizio [illegible]».

Il pretore respinse questa tesi e condannò il coniuge a pagare. Il Tribunale confermò la sentenza ed il marito niente affatto soddisfatto si rivolse in Cassazione. Neanche in questa sede ha avuto ragione. «Per il soddisfacimento delle obbligazioni assunte dalla moglie — hanno spiegato i giudici della Corte suprema — per uso familiare, rimane impegnato il patrimonio del marito sia perché la moglie lo rappresenta nel buon andamento della società familiare sia perché il marito ha il dovere di provvedere a tutte le esigenze della casa. Questo principio ha un limite però: gli impegni assunti dalla moglie non debbono eccedere il livello economico determinato dal tenore di vita familiare». Come dire, che qualora la moglie vada oltre certi limiti nelle sue spese il marito non è affatto impegnato a rispondere con il proprio patrimonio degli impegni assunti dal coniuge.

Il disastro sull'East River

Sull'East River la nave da carico svedese «Nebraska» ha sfondato, poco dopo mezzanotte, le lamiere della nave cisterna «Empress Bay» rimanendovi incastrata. Poco dopo la petroliera era completamente in preda alle fiamme. Le due navi, scendendo lentamente il corso del fiume, raggiungevano il ponte di Manhattan la cui parte centrale veniva a trovarsi avvolta da lingue di fuoco (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Piovono doni da tutte le parti

Domani le nozze di Edy Campagnoli

La bella presentatrice di "Lascia o raddoppia,, e il calciatore saranno uniti in matrimonio da don Pisoni nella chiesa degli artisti di Milano - Dopo un rinfresco partenza per Ischia - Edy indosserà un abito bianco corto davanti, quasi un tubo

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

In casa Campagnoli fervono i preparativi per le nozze di domani: il campanello dell'appartamento di via Garian 20 suona continuamente e i doni si accumulano nella piccola stanza di soggiorno, dove sono ancora le fotografie di Edy bambina, con i riccioli scuri, o di Edy alle sue prime sfilate di moda; la bionda presentatrice non è quasi mai in casa: deve provare l'abito nuziale, prepararsi alla cerimonia, sistemare gli ultimi particolari del grande giorno. Ieri è rientrata alle due del pomeriggio dopo aver trascorso la mattinata dalla sarta, ha avuto il tempo di mangiare un panino ed è uscita fuori, con gli occhi raggianti di felicità; non ha potuto neppure osservare con calma i regali che le sono pervenuti.

Il «Milan» ha regalato ai due sposi un televisore di modello recentissimo; il vice-presidente della società Carraro che è testimone di Buffon, ha donato un bellissimo servizio di 135 pezzi in argento; un altro dono di grande pregio è un portafrutta che per ora fa mostra di sé su una mensola. I servizi di piatti, i frullatori, le lucidatrici, non si contano; sul tavolo di casa Campagnoli è tutto un luccicare di argenteria. Amici e conoscenti hanno regalato tre apparecchi radio; Fulvia Colombo ch'è legata a Edy da un'ottima amicizia, le ha fatto avere un portasigarette antico. I doni continuano ad arrivare. Nella giornata di oggi saranno recapitati alla sposa quelli della Televisione, di Mike Bongiorno, del notaio, della schiera dei vincitori di «Lascia o raddoppia» che sono grati alla presentatrice per l'incoraggiamento e le buone parole dietro le quinte.

Edy Campagnoli cela nel suo pudico riserbo un temperamento molto sentimentale e affettuoso; perciò sta vivendo queste ore che la separano dal momento più bello della sua vita in una gioia intensa. Domani alle undici gli sposi varcheranno la chiesa degli artisti, San Gottardo in Corte, dove monsignor Ernesto Pisoni li unirà in matrimonio. Edy indosserà un vestito bianco corto davanti, quasi un tubo, sul quale è sovrapposta una grande gonna con un lungo strascico. Sui capelli biondi la giovane recherà un fulgido diadema di platino e il velo. I testimoni saranno: per la sposa il dott. Luciano Pedrocchi, direttore di periodici Mondadori; per lo sposo, il vice-presidente del «Milan» Carraro. Fungerà da maestro di cerimonie Virgilio Vay.

Queste nozze richiameranno sicuramente una grande folla di curiosi e di ammiratori davanti a S. Gottardo, ma avranno accesso alla chiesa soltanto un centinaio di invitati e due fotoreporters. Il maestro Giampiero Boneschi suonerà musiche classiche, mentre Luciano Virgili canterà «Ave Maria». I due giovani sposi offriranno poi un ricevimento al *Palace Hôtel* e nel pomeriggio partiranno per Ischia, dove trascorreranno la luna di miele ospiti di Andrea Rizzoli.

Anche il telefono squilla continuamente in casa Campagnoli. Si tratta di amici, conoscenti, giornalisti, ma anche di spettatori di «Lascia o raddoppia», di gente della strada, di ammiratori. E' una specie di plebiscito di affetto tributato alla bionda presentatrice. Si alternano a rispondere la donna di servizio e i fratelli di Edy: gli auguri si moltiplicano, molti chiedono anche alla Campagnoli di non lasciare la televisione. Questa ultima cosa dipende dal trasferimento o meno di Buffon ad un'altra società calcistica; se il portiere rimarrà al «Milan», Edy resterà a «Lascia o raddoppia» e alla TV come annunciatrice. Nell'incertezza gli sposi non hanno acquistato un appartamento, ma ne hanno affittato uno ammobiliato in corso Sempione vicino alla sede della Rai.

c. b.

Audace furto di 15 milioni nell'alloggio d'una marchesa

Palermo, mercoledì sera.

Gioielli per 15 milioni sono stati rubati nell'appartamento della marchesa Pensabene-Vanni, in via Isidoro Carini. I ladri, introdottisi nell'appartamento approfittando dell'assenza della padrona di casa in villeggiatura a Mondello, hanno forzato una cassaforte impossessandosi dei gioielli in essa custoditi.

CONFERMATA LA PRECEDENTE SENTENZA

Condannata a 10 mesi la domestica accusata di simulazione di reato

Il verdetto del tribunale di Acqui - La ragazza nell'udienza di stamane non è più stata interrogata - Respinta una richiesta del difensore tendente ad ottenere un rifacimento totale del processo - I precedenti del dibattito

Dal nostro corrispondente

Acqui, mercoledì sera.

Noemi Crosato, la cameriera ventenne di casa Bocchiotti, simulò la sera di [illegible] aggressione [illegible] A questo interrogativo hanno risposto quest'oggi i giudici del Tribunale di Acqui, davanti ai quali la giovane è comparsa sotto l'imputazione di simulazione di reato.

Ecco i fatti. Il 2 gennaio scorso la signora Bocchiotti, consorte di un industriale acquese, rientrando la sera verso le 18, [illegible] trovò [illegible] la cameriera [illegible] legata [illegible] La giovane [illegible] raccontò che [illegible] aggressori [illegible] dopo averla [illegible] vestito. La giovane venne [illegible]. Vennero [illegible] carabinieri [illegible] la [illegible] versione [illegible] Il pretore [illegible] la cameriera [illegible] ammise di avere simulato [illegible]

Appena entrati, i due individui si sarebbero avventati contro la cameriera, legandola e riducendola inutilmente in condizioni [illegible] violenza. [illegible] Noemi Crosato, dinanzi al Procuratore della Repubblica dott. Merci [illegible], ammise di avere simulato [illegible]

«Volevo tornare a casa — aveva detto la cameriera — perché avevo nostalgia della mia famiglia [illegible] il giudizio [illegible] Acqui [illegible] per simulazione di reato [illegible] 20 febbraio scorso. Al processo doveva però verificarsi un colpo di scena. La giovane imputata ritrattò infatti la confessione fatta dinanzi al Procuratore della Repubblica, ritornando sulla prima versione, e cioè sulla veridicità dell'aggressione. «Ero stanca e agitata — dirà al Pretore la ragazza — e, pur di farla finita, non ho esitato ad ammettere di avere simulato l'aggressione».

Questo ritorno sulle primitive posizioni da parte della fantasiosa cameriera, non convinse però i giudici che, malgrado gli sforzi della Difesa, condannarono la Noemi Crosato a dieci mesi di reclusione con tutti i benefici di legge.

Contro la sentenza, si appellò immediatamente il difensore avv. Pier Dario Mottura, che, dicendosi convinto dell'innocenza della ragazza, aveva cercato di dimostrare come fosse impossibile che la cameriera si fosse legata da sola, così come era stata trovata dalla padrona, e come sembrasse strano che, oltre al bavaglio, avesse stretto in bocca un grosso pezzo di sapone da bucato, tanto da apparire, appena liberata — come riferito da un teste — con la schiuma alla bocca e al naso.

Stamani, sul banco degli imputati, la Noemi Crosato è apparsa più rinfrancata, ma non è più stata interrogata e i giudici si sono così risparmiati la probabilità di ascoltare dalla fantasiosa ragazza una nuova versione dei fatti.

Ha pertanto preso subito la parola il difensore avv. Mottura che ha chiesto l'assoluzione, quanto meno con insufficienza di prove, della ragazza per non aver commesso il fatto, sostenendo l'impossibilità della Crosato di legarsi così come è stata trovata dalla signora Bocchiotti la sera del 2 gennaio scorso. Il difensore ha pure chiesto un rifacimento totale del dibattito con un nuovo sopraluogo nella casa dove la giovane era a servizio.

Il P. M. dott. Cacace ha invece chiesto la conferma della sentenza del pretore. Dopo una mezz'ora di camera di consiglio, il Tribunale (Pres. dott. Parigi, giudici a latere Pirrone e De Paulini) ha confermato la precedente sentenza di primo grado, condannando la Noemi Crosato a 10 mesi di reclusione con il beneficio di legge e alle maggiori spese del nuovo giudizio. Non si conosce ancora se il difensore interporrà un nuovo appello.

f. m.

Ieri sera a Murazzano

Due cugini in moto si scontrano con un camion

Uno è morto stamane, l'altro è in gravi condizioni

MONDOVI', mercoledì sera.

Un gravissimo incidente stradale, di cui sono rimasti vittime due giovani cugini di Mombarcaro, è accaduto ieri sera a tarda ora all'altezza del bivio del Benico, posto a due chilometri da Murazzano, sulla provinciale Bra-Ceva.

Il diciottenne Giuseppe Quinterno fu Giuseppe, che pilotava una motoleggera e che aveva sul sellino posteriore il cugino Enzo Quinterno, di 17 anni, anch'egli da Mombarcaro, mentre si dirigeva verso Ceva, proveniente da Murazzano, è andato a cozzare, per cause imprecisate, contro un autocarro proveniente da opposta direzione, al cui volante si trovava l'autista Luigi Cassinelli da Castagneto d'Alba.

L'urto è stato frontale e violento: la motocicletta, lanciata in piena velocità, è andata a schiantarsi contro il radiatore del camion, mentre i due giovani erano proiettati sull'asfalto a una decina di metri di distanza.

Entrambi venivano immediatamente ricoverati all'ospedale civile di Mondovì in gravissime condizioni. Il Giuseppe Quinterno ha riportato lo sfondamento della volta cranica, mentre al cugino è stata riscontrata la frattura della base cranica, quella del bacino e la frattura bilaterale del femore destro.

Il primo, trasportato poi a casa sua in fin di vita, è deceduto questa mattina. Durante la notte, avendo i sanitari dell'ospedale rilevato che le sue condizioni erano ulteriormente peggiorate, avevano consigliato infatti i familiari di provvedere al suo trasporto al proprio domicilio. Gravissime permangono le condizioni del cugino Enzo, che si trova tuttora in pericolo di vita nella corsia del reparto medicina.

L'accordo per i lavoratori del commercio

L'intesa raggiunta stamane - Miglioramenti, ferie, scatti di anzianità - Allo studio la riduzione dell'orario di lavoro

Roma, mercoledì sera.

Nelle prime ore di stamane, tra la Confederazione generale italiana del commercio e le Federazioni nazionali dei lavoratori della categoria, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro dei dipendenti delle aziende commerciali, che interessa oltre 800.000 lavoratori.

L'accordo di massima, che verrà definito dalle parti nella giornata di oggi, prevede, tra l'altro, un miglioramento del trattamento economico in corso di vantaggio con la corresponsione del 72 per cento della retribuzione di fatto per 26 giornate: per quanto riguarda l'istituto delle ferie è stato convenuto che il periodo feriale sia accresciuto di tanti giorni quante sono le festività infrasettimanali e nazionali che cadono nel periodo stesso.

E' stato stabilito inoltre la corresponsione della normale retribuzione per le giornate di festività infrasettimanali e nazionali quando queste cadono di domenica.

L'accordo prevede anche il ricalcolo degli scatti di anzianità, nonché il conglobamento nella retribuzione dei sei punti di contingenza maturati con il vecchio sistema di scala mobile. Le parti, infine, hanno proceduto alla nomina di due commissioni paritetiche di studio con l'incarico, la prima, di esaminare il problema della parità salariale tra personale maschile e femminile e, la seconda, la questione della riduzione dell'orario di lavoro.

L'accordo avrà decorrenza dal 1° luglio p.v. e durata fino al 30 giugno 1960.

Le parti, come s'è detto, torneranno ad incontrarsi nel pomeriggio di oggi per la definizione di alcune questioni di dettaglio e per procedere alla stesura definitiva e alla firma del testo dell'accordo.

Licenziati 217 operai in una filatura di Candelo

Biella, mercoledì sera.

La direzione della Pettinatura e Filatura di Candelo, di proprietà del conte Barberis, ha comunicato direttamente alle maestranze la decisione di licenziare 217 operai. I licenziati, a quanto risulta, verrebbero riassunti nel nuovo stabilimento che il conte Barberis ha fatto costruire nella frazione Magnonevolo di Cerrione e che inizierà quanto prima la sua attività.

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Nettuno e trigono al Sole. Molti vantaggi vi saranno prospettati con estrema facilità. Gli insuccessi si faranno meno. Tentate con audacia qualche stratagemma. Avrete tutti dalla vostra parte, senza eccezione alcuna. Tipi: Vergine, Bilancia e Scorpione.

Vergine: una promessa sarà mantenuta e una telefonata vi farà sapere cose misteriose. Farete dei passi da gigante nelle vostre intraprese sul lavoro. Attenti però che alcuni sbagli possono favorire i vostri avversari.

Bilancia: cercate di rivedere la vostra situazione con obiettività, troverete senz'altro lo sbaglio che arena i vostri sforzi. Un incontro dal quale dovete diffidare. Dovrete presentarvi ad una persona incaricata di chiudervi gli occhi su diverse cose.

Scorpione: un ben preciso piano richiede tutta la vostra energia combattiva. Cercate di aumentare le vostre possibilità magnetiche ed energetiche. Un buon aspetto per una questione che vi assilla da parecchio tempo.

Le previsioni per tutti gli altri segni: **Ariete:** non vi stancate, ormai siete quasi in porto. Un enorme successo deve concludere un vostro piano di battaglia. **Toro:** non guardate attorno per chiedere consigli, ma fate il comodo vostro. Vogliono illudervi, ma voi cercherete di essere più fermi e positivi. **Gemelli:** una persona poco simpatica non ritornerà più da voi e questo sarà di buon augurio per le cose vostre future. Un viaggio con allegre compagnie vi solleverà lo spirito. **Cancro:** una critica situazione si appianerà dopo un tremendo sforzo. In amore quadrerete perfettamente se eliminerete il terzo incomodo. **Leone:** non buttate al vento le vostre forze, presto avrete bisogno di esse e dovrete usarle per una battaglia finale. **Sagittario:** la questione sentimentale non è totalmente favorevole nei vostri riguardi. Un peso da eliminare per correre più speditamente alla vittoria. **Capricorno:** sogni profetici, ma non vi dovrete soffermare eccessivamente sul loro significato negativo. In amore, scorrevolezza e nuove concessioni. **Acquario:** riuscita certa in una intrapresa per migliorare le condizioni di casa. **Pesci:** più silenzio sul lavoro vi darà la certezza di un ottimo risultato.

T. Palamidessi

CURA DI BELLEZZA UN PO' PRIMITIVA, MA VALIDA

Gli impacchi di fragole fanno bianca la pelle

Dopo il trattamento è necessario (e piacevole) lavarsi il viso con acqua di rose

È tradizione delle [illegible] non [illegible] si [illegible] che la [illegible] ricorressero [illegible] ai prodotti [illegible] utili [illegible] nei secoli [illegible] giovani [illegible] la [illegible] epoca [illegible] la [illegible] lozioni [illegible] latte, [illegible] malgrado [illegible] i prodotti [illegible] dànno [illegible] frutta [illegible] terra. [illegible] Tutti conoscono le virtù terapeutiche di [illegible] sostanze, ma pochi sanno quanto sia raccomandabile e benefica l'applicazione diretta di frutta e legumi sulle parti soluta [illegible] pelle [illegible]

Per chi desiderasse sapere quali [illegible] la sostanza più consigliabile per combattere le rughe, diremo che la carota fresca [illegible] ottimo tonificante per le carnagioni avvizzite. La carota, ricca di vitamina A, facilita lo sviluppo e il rinnovamento dell'epidermide, restringe i pori, tonifica le carni, giungendo, nei casi meno gravi, a far sparire le rughe. Per le pelli normali, per quelle grasse è consigliabile adoperare unicamente carote mature e polpose. Si taglieranno dei piccoli dischi rotondi e sottili, che si appoggeranno, gli uni accanto agli altri, sul viso lasciandoveli per circa mezz'ora. Indi ci si risciacqui con acqua di rose o con acqua piovana. Per chi lo desiderasse è pure consigliabile grattugiare o spremere un certo numero di carote per farne uscire il sugo. Imbibire nel liquido ottenuto un batuffolo di cotone idrofilo, ed applicarlo sulla parte bisognosa di cure. Dopo mezz'ora di questo trattamento, risciacquarsi il viso sempre con acqua di rose.

Per le pelli secche sarà bene unire al sugo delle carote un uguale quantitativo di lanolina pura. Applicare la pomata per venti minuti, indi ripulirsi convenientemente il viso. Le carote sono anche indicatissime nei casi di erpete e serpigine, che generalmente sono dovuti ad una carenza di nutrizione della pelle, e ad un invecchiamento delle cellule della epidermide. La carota, come si disse, ricca di vitamina A, favorisce la riproduzione delle cellule, ringiovanendo la pelle, e di conseguenza facendo sparire l'erpete.

Analoghe proprietà ha il cocomero, ricco di vitamina C. Questa penetrando attraverso i pori vivificano la pelle rendendola atta ad assorbire l'acqua contenuta nella cucurbita. Si verifica così un vero e proprio processo di ridratazione della pelle. Per chi desiderasse sperimentare tale sistema di cura, consiglieremmo di tagliare un cocomero a fettine sottili ed applicarle per la durata di venti minuti sul viso. Una mascherina di garza contribuirebbe certamente a far meglio aderire le fette di cocomero al volto.

Le fragole hanno invece il potere di far sparire le macchie di rossore. Esse contengono un acido che schiarisce il colorito del volto. Dopo una settimana di applicazioni si otterranno buoni risultati. Prendete cinque fragole ben mature, spremetele attraverso una garza per farne uscire il sugo che unirete a un bianco d'uovo battuto a neve. Alla miscela aggiungerete venti gocce d'acqua di rose e dieci di benzoino. Applicate la lozione con un batuffolo di cotone sulle macchie del volto, lasciandovela per circa mezz'ora. Lavatevi poi con acqua con una leggera aggiunta di bicarbonato. Anche le applicazioni di prezzemolo schiacciato o di infusione di prezzemolo ottengono il medesimo risultato.

Per ritornare alle rughe, disperazione di tutte le donne, diremo che anche le pesche, le ciliegie ed il melone, se applicati tempestivamente sulle parti avvizzite del volto, ottengono risultati sorprendenti. Se la pelle del vostro viso è grassa o normale, utilizzate di preferenza il sugo delle pesche o delle ciliegie. In caso di secchezza della pelle prendete il sugo di un melone (che contiene una quantità minore di acidi), mischiatelo ad un ugual quantitativo di latte crudo. Queste applicazioni dovranno essere fatte una volta alla settimana, per la durata di un'ora. Indi sarà bene lavarsi il volto con acqua di rose.

La banana ha il dono di rendere la pelle dolce e vellutata. Affettate una banana ben matura e applicate le fettine (un po' schiacciate). Venti minuti dopo pulitevi il viso con la solita acqua di rose, e avrete la sorpresa assai gradita di sentirlo morbido come il velluto. In queste cure di bellezza, di carattere un po' primitivo, all'utilità si finisce così coll'unire la piacevolezza. Nulla di più gradevole che ritrovare quel senso fresco elastico e per così dire ossigenante della propria persona, che è una delle più care sensazioni della giovinezza, quando, in un sereno, lucente mattino di primavera, si usciva per le vie e i viali con un'indistinta felicità in cuore e una vaga dolce speranza.

c. l.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 8)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

ULTIME NOTIZIE

Difficoltà a Beirut per Hammarskjoeld

I capi dei ribelli libanesi contro la mediazione dell'Onu

Essi negano agli osservatori neutrali l'accesso nei territori occupati - Il piano del Segretario delle Nazioni Unite (approvato da Nasser) prevede, fra l'altro, le dimissioni del Presidente Chamoun e quelle del Primo Ministro libanese - Riprendono gli attentati terroristici

Nostro servizio particolare

Beirut, mercoledì sera.

Il Segretario delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld, sta accelerando i tempi per giungere ad un compromesso fra governativi e insorti per la pace nel Libano. Nei suoi colloqui avuti al Cairo con Nasser, egli ha prospettato un piano comprendente quattro punti:

1) dimissioni del presidente Chamoun il quale rinuncerà ad essere rieletto;

2) dimissioni del primo ministro Sami Solh (Sami Solh sarà sostituito dal gen. Sceab, capo dell'esercito);

3) elezioni, fra un mese, del nuovo Presidente della Repubblica;

4) insediamento del nuovo Presidente, previsto per settembre.

Sembra che Nasser abbia generalmente approvato il progetto: e non si esclude che anche le alte autorità libanesi (Chamoun compreso) non gli siano ostili. [illegible] Uno dei più potenti capi dei ribelli libanesi, Kamal Jumblatt, ha già rifiutato agli osservatori delle Nazioni Unite l'autorizzazione a svolgere i loro compiti. Di ciò egli ha dato comunicazione al colonnello Maurice Brown, un neo-zelandese che fa parte del gruppo di osservatori inviato dall'Onu nel Libano per sorvegliare che in tale Paese non giungano uomini e materiale bellico provenienti dalla Siria.

In proposito Jumblatt ha dichiarato: «Al colonnello Brown abbiamo detto che saremo lieti di accogliere in qualsiasi momento lui ed i suoi uomini come ospiti. Non permetteremo però ad essi di operare nel nostro territorio. La nostra ribellione è una questione di carattere puramente interno nella quale l'Onu non può in alcun modo intervenire». Il rifiuto di Jumblatt significa che agli osservatori delle Nazioni Unite verrà negato l'accesso ad importanti aree della frontiera siriana e soprattutto a quella situata attorno a Rachaya dove (a quanto risulta) si svolge il maggior contrabbando di armi. Del resto lo stesso Jumblatt ha ammesso che i suoi cugini, che capeggiano le tribù dei «drusi», lo aiuteranno, qualora dovessero decidere di farlo, attraverso Rachaya.

Jumblatt controlla una striscia di territorio che si estende dalle vicinanze della costa mediterranea attraverso i monti del Libano. Nella valle di Bekaa egli mantiene aperte due strade che portano direttamente alla frontiera siriana. Nel rifiutare il permesso agli osservatori dell'ONU, Jumblatt ha parlato soltanto per il territorio che egli controlla personalmente, ma notizie giunte da Baalbek, situata più a nord, indicano che anche i capi ribelli di quella regione hanno fatto all'ONU lo stesso rifiuto.

Intervistato nella sua roccaforte montana di Moukhtara, Jumblatt si è dichiarato favorevole all'immediata creazione di un governo ribelle da contrapporre a quello di Chamoun. Ciò tuttavia non ha potuto ancora essere realizzato in seguito al disaccordo di altri capi dell'opposizione. Comunque Jumblatt ha stabilito nel suo territorio un'amministrazione civile per evitare, egli ha detto, che «il popolo prenda la mano agli attuali capi creando così una situazione d'anarchia». Molti dei suoi uomini sono montanari. Essi mostrano orgogliosamente i fucili e le mitragliatrici catturate ai gendarmi e ai soldati inviati dal governo e [illegible]. Jumblatt vuole fra le altre cose che Chamoun rassegni le dimissioni e che vengano attuate radicali riforme in seno al governo. Egli desidera migliori relazioni con la Repubblica araba unita del presidente Nasser ma è contrario all'unione del Libano a quella repubblica.

Nelle prime ore del pomeriggio Hammarskjoeld ripartirà alla volta di Nuova York dopo aver avuto un ultimo colloquio con il presidente Chamoun. Ieri, di ritorno dal Cairo, il Segretario Generale dell'ONU aveva conferito con i capi della missione militare delle Nazioni Unite per il Libano, con il presidente Chamoun e con il primo ministro Sami El Solh; tuttavia, come è avvenuto per i giorni scorsi, nessun comunicato è stato diramato sui problemi discussi e la possibilità di risolverli in modo pacifico.

A Beirut si ha l'impressione che i ribelli attendano solo la partenza di Hammarskjoeld per lanciare un nuovo attacco in forze contro i governativi. La notizia è stata confermata ieri sera dallo stesso presidente Chamoun. «E' assai probabile — ha detto — che i ribelli passino nuovamente all'azione nelle prossime ventiquattro ore. Se ciò avverrà, noi risponderemo con i mezzi a nostra disposizione, ma se sarà necessario non mancheremo di rivolgerci direttamente a Stati Uniti e Gran Bretagna, come è nostro diritto». Una tale dichiarazione lascia comprendere come Chamoun abbia già fatto presente ad Hammarskjoeld l'intenzione del Libano di chiedere l'applicazione della «Dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente nel caso in cui la polizia dell'ONU non sia in grado di assolvere al suo compito.

Gli attentati terroristici sono in ripresa. Ieri mattina una bomba è stata fatta esplodere a non molta distanza da Hammarskjoeld. In serata l'ambasciatore americano a Beirut, Robert McClintock, è sfuggito alle conseguenze dello scoppio di una bomba avvenuto ad una decina di metri dalla sua automobile. Nè l'ambasciatore nè il suo autista hanno riportato ferite.

Nella capitale i terroristi hanno fatto esplodere altre tre bombe ad orologeria, una delle quali di fronte all'università americana. Un'altra azione dinamitarda è stata compiuta dai ribelli presso il villaggio montano di El Zahle, situato una quarantina di chilometri a nord della capitale. Una bomba scagliata contro un autobus carico di viaggiatori ha causato la morte di quattro persone.

n. s.

Nelle pause della lavorazione del film «Notti veneziane», Martine Carol ama fare lunghe gite in gondola. Ecco l'attrice, gondoliere improvvisato, sul Canal Grande (Telef.)

Sanguinoso dramma in un alloggio di Milano

Colto da improvvisa pazzia un uomo spara alla moglie e alla nuora poi tenta di togliersi la vita con la stessa arma - I tre in gravi condizioni all'ospedale di Niguarda

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina, alle otto, un uomo che nel 1921 già tentò di uccidere la moglie colpendola più volte con un coltello (allora fu condannato a due anni di reclusione) in preda ad una crisi di follia, ha impugnato una rivoltella, ha sparato due colpi contro la moglie e contro la nuora; quindi, mentre le due donne cadevano ferite, si è puntata l'arma contro la tempia destra e ha fatto nuovamente fuoco. Il folle e le sue due vittime sono stati ricoverati all'ospedale di Niguarda: l'uomo è in fin di vita; la moglie e la nuora sono in gravi condizioni, i medici non disperano di salvarle.

La sanguinosa sparatoria è avvenuta in via Breda 41, sulla strada tra Gorla e Greco, in un modesto appartamento di tre stanze, nel quale abitano Albino Giuseppe Sonvo, di 62 anni (lo sparatore), la moglie di questi, Lina Torrossa, di 59 anni, la figlia Adua, di 22 anni, il figlio Renzo, di 27 anni, e la moglie di quest'ultimo, Itala, di 24. Stamane, quando in casa si è improvvisata la lite di Albino Sonvo, Adua e Renzo, i due figli, erano già usciti di casa per recarsi al lavoro. Nella casa con lo sparatore erano rimaste soltanto la moglie e la nuora.

L'uomo aveva acquistato ieri mattina a Sesto San Giovanni una pistola automatica; è probabile perciò che nella sua mente fosse già da tempo maturato il folle proposito che stamane è esploso sanguinosamente. Poco prima delle otto, i vicini di casa dei Sonvo hanno udito un vociare confuso: era scoppiata una lite nella famiglia, cosa non infrequente. Poi si udì il fragore di tre colpi di pistola, sparati a breve distanza uno dall'altro.

Tutto si è svolto nello spazio di pochi minuti ed ancora non si sa esattamente cosa sia avvenuto dal momento in cui è incominciata la lite a quello in cui il Sonvo, impugnata la rivoltella, ha fatto fuoco contro le due donne. I primi accorsi hanno trovato le due donne riverse, prive di sensi, sul pavimento: la moglie di Albino Sonvo era stata colpita da un proiettile al fianco sinistro, la nuora alla schiena.

Il Sonvo che, come abbiamo detto, si era sparato alla tempia, giaceva in una larga pozza di sangue e si lamentava debolmente. Gli agenti della «Volante», giunti sul posto pochi minuti dopo, hanno trasportato i tre feriti all'ospedale. Le indagini sul sanguinoso episodio sono in pieno svolgimento.

Ieri sera a Calusco

Spara due colpi contro i carabinieri

Calusco, mercoledì sera.

Ieri sera, verso le 21,30, una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione si imbatteva in un individuo al quale, a causa del suo atteggiamento sospetto, veniva intimato l'«alt». Lo sconosciuto, invece di obbedire, sparava due colpi in direzione dei militi; uno dei carabinieri rispondeva allora al fuoco con altri due colpi.

Lo sconosciuto, datosi alla fuga, riusciva a guadagnare i vicini boschi ed a far perdere le sue tracce.

Nella sparatoria, nessuno è rimasto ferito; nessuna traccia di sangue, infatti, è stata riscontrata sul sentiero percorso dallo sconosciuto nella sua fuga. Si presume quindi che i due colpi sparati da uno dei carabinieri non l'abbiano raggiunto. L'autorità indaga.

Aiuto macchinista folgorato a Savona

Savona, mercoledì sera.

Una disgrazia mortale è accaduta la scorsa notte. L'aiuto-macchinista delle Ferrovie dello Stato, Giovanni Montaldo, di 37 anni, abitante nella nostra città in via De Amicis, mentre stava accudendo al suo lavoro nel deposito locomotori di Savona-Letimbro, accusava un leggero malessere e chiedeva di poter fare ritorno alla propria abitazione.

Egli, per abbreviare la strada, passava sul nuovo ponte che scavalca via XX Settembre, sul quale è in costruzione il raccordo ferroviario collegante la stazione centrale al porto. Ad un tratto, non si sa esattamente come, il Montaldo, a causa dell'oscurità, urtava contro un cavo elettrico ad alta tensione, rimanendo folgorato all'istante.

ERA L'APPARATO DI BERIA

Si riorganizza in Russia la temuta polizia segreta

La comanda Serov, collaboratore di Kruscev - I compiti dell'organismo sarebbero, per ora, di fronteggiare qualsiasi manifestazione di "revisionismo,,

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Dispacci diplomatici pervenuti in questi ultimi giorni a Londra indicano che le autorità sovietiche stanno provvedendo a rafforzare la loro temuta polizia segreta. Un'indicazione di ciò viene vista nel fatto che nei recenti mesi ha acquistato sempre maggior evidenza la sinistra figura del capo di tale polizia, Ivan Alexandrovic Serov.

La polizia segreta, virtualmente smembrata con l'esecuzione del suo capo Lavrenti Beria, sembrava fosse stata eliminata dalla scena politica interna russa sulla scia dei provvedimenti di destalinizzazione adottati due anni e mezzo fa da Kruscev. L'organismo, privato della sua principale figura, era rimasto inoperoso sino alla ripresa di attività notata recentemente. I dispacci pervenuti in proposito precisano che tale ripresa non ha assunto sinora il carattere di un completo risveglio della polizia segreta. Neppure si può dire che essa abbia sino a questo momento lasciato tracce di suoi interventi nella vita politica interna della Russia. Quel che si può affermare è che la riorganizzazione di quell'apparato è intesa a fronteggiare qualsiasi manifestazione di «revisionismo» e ad eliminare qualsiasi influenza occidentale.

Malgrado l'assoluto riserbo che circonda tutto quanto ha riferimento con la polizia segreta, si è saputo che i posti chiave di essa sono stati occupati da uomini fedeli a Kruscev. Capo supremo dell'organismo è Serov il quale ha più collaborato con l'attuale primo ministro negli anni attorno al 1930, al tempo delle «purghe» attuate nell'Ucraina. E' stata l'importanza sempre maggiore acquistata da Serov in questi ultimi mesi ad accentrare l'attenzione di molti sulla rinascita della polizia segreta. Serov, che ebbe una parte di primo piano nella brutale repressione armata della rivolta popolare scoppiata in Ungheria nell'autunno 1956, sembra aver assunto una importanza del tutto nuova. La più significativa indicazione della sua crescente influenza si è avuta quando recentemente egli è stato incluso nella missione ufficiale che ha accompagnato il presidente Voroscilov durante il suo recente viaggio in Finlandia.

Il primo segnale della rinascita della polizia segreta si ebbe nel dicembre scorso in occasione delle celebrazioni per l'anniversario delle forze di sicurezza russe. Bulganin, che allora ricopriva la carica di primo ministro, e Kruscev nella sua qualità di segretario del pcus, inviarono messaggi di felicitazione nei quali definirono la polizia segreta «la più sicura arma dello Stato socialista nella sua lotta contro i nemici». Nel ricevimento che si svolse in quella stessa occasione a Mosca alla presenza delle massime autorità dell'Urss, Serov fu uno degli oratori ufficiali. Egli inoltre elogiò l'organismo di cui è capo, nella Pravda, accennando con caute parole al fatto che la polizia segreta potrebbe svolgere un importante ruolo anche in futuro.

Gli esperti in problemi sovietici non credono che attualmente il Cremlino stia creando una forza di polizia simile a quella che esisteva al tempo di Stalin. Essi tuttavia fanno rilevare che con la fine della così detta «guida collettiva», il regime dittatoriale preferisce avere a propria disposizione un apparato pronto per qualsiasi eventualità. Vi è comunque chi sostiene che in questi ultimi mesi Kruscev è riuscito a rafforzare la propria posizione con un impiego sempre maggiore della polizia segreta.

G.

L'oscuro delitto di Altrincham

L'uomo morto nel sacco fu strozzato con una calza

LONDRA, mercoledì sera.

I «detectives» delle forze di polizia di cinque contee sono impegnati nella ricerca di indizi che possano aiutare a risolvere il mistero dell'assassinio di Harri Baker, di 61 anno, il cui cadavere tagliato a pezzi e chiuso in un sacco è stato ritrovato dal signor Jeffe Wood, mentre stava falciando l'erba in un prato ad High Legh, vicino alla città di Altrincham (Cheshire).

Baker era sparito da casa 18 giorni or sono ed aveva in tasca un'ingente somma che non gli è stata trovata addosso. Si ritiene che egli sia stato assassinato in un'altra località e che il suo cadavere sia stato portato sul posto in cui è stato trovato da due o tre persone a bordo di un veicolo. Baker avrebbe ricevuti violenti colpi alla testa ma la morte è sopraggiunta per soffocazione causata da una calza di seta stretta attorno al collo.

Baker era stato visto l'ultima volta in una via di Bootle ove si era recato per affari. Viveva a Southport, ma aveva un ufficio a Liverpool. Un figlio del Baker studia all'università di Manchester nella Facoltà di farmacia ed una figlia è sposata ad un avvocato londinese, candidato liberale nelle recenti elezioni comunali di Londra.

Dramma in una scuola inglese

Tutta una classe all'ospedale per le pastiglie della maestra

All'insaputa dell'insegnante 10 bimbi ingeriscono le compresse - Erano una potente medicina per il cuore, avrebbe potuto ucciderli - Ore d'angoscia, infine tutti gli scolari sono salvi - Unica in pericolo: la maestra cardiopatica, colpita da choc

Dal nostro corrispondente

LONDRA, mercoledì sera.

Trenta bambini tra i 5 e i 6 anni sono sfuggiti per miracolo a una morte atroce. Il fatto è avvenuto nella scuola elementare di Radford, vicino a Nottingham. Solo ieri sera a mezzanotte la polizia e le autorità mediche hanno annunziato che nessuno era in pericolo.

Il dramma ebbe inizio quando la maestra della classe che accoglie i bambini più piccoli si accorse, terminata la lezione, che erano scomparse delle pastiglie per il suo cuore ammalato. Le medicine erano in una scatoletta che l'insegnante aveva posto qualche ora prima nella propria borsa. Terrorizzata ella chiese ai suoi 30 scolari se avessero toccato l'astuccio ed essi confessarono la malefatta; alcuni, una decina, dissero anzi che, incuriositi, avevano mangiato qualche pastiglia.

La maestra informò immediatamente il direttore. Subito dopo tutta la scolaresca veniva portata all'ospedale: le pillole erano potenti, contenevano sostanze che avrebbero potuto uccidere un fanciullo. Il problema era duplice: stabilire con la massima celerità chi aveva deglutito o leccato le pasticche e salvare coloro che le avevano ingerite. Dopo angosciosi interrogatori da parte delle mamme e febbrili cure dei medici finalmente si è accertato che dieci bambini, tutti maschi, erano coloro che avevano nell'organismo la velenosa sostanza.

La lotta è stata disperata. Più volte si è temuto che qualche piccolo non potesse sopravvivere, ma i medici sono riusciti a salvare tutti e dieci gli scolari e ieri sera verso l'una, sette di loro avevano già lasciato l'ospedale per tornare a casa.

Ora, vi è un'altra persona il cui stato cagiona profonda ansietà: la maestra, malata di cuore. Ella è stata colpita da violento choc e inorridita continua a ripetere: «E' colpa mia... I miei bambini... E' colpa mia». Occorrerà forse un lungo periodo prima che la sua mente possa essere liberata da questo terribile incubo.

m. c.

L'Aga Khan si fidanza con la figlia d'un industriale?

LONDRA, mercoledì sera.

Nei salotti di Londra si afferma che l'Aga Khan starebbe per fidanzarsi con la signorina Patricia Rawlings, figlia di un facoltoso industriale tessile. Il giovane Aga Khan e la signorina Patricia, che ha diciannove anni ed ha i capelli e gli occhi neri, sono stati visti spesso insieme nei locali notturni di Londra. Il modo con cui essi ballano ha fatto immediatamente presumere che siano innamorati.

Interrogata in proposito, la signorina Patricia si è rifiutata di smentire le voci di un suo prossimo fidanzamento. L'Aga Khan sembra che abbia terminato la sua amicizia con la signorina Sylvia Casablanca che, secondo alcuni, egli avrebbe voluto sposare.

Si conclude ad Alessandria «il processo degli indizi»

Otto anni chiesti dal P.M. per il presunto aggressore di Ovada

Secondo la Pubblica e la privata Accusa, Giuseppe Arata deve essere ritenuto colpevole di tentato omicidio nei confronti della cameriera Carla Lanza - "L'alibi dell'imputato non può reggere: lascia due ore di "vuoto,, malamente colmato da menzogne - Solo l'Arata aveva motivi di rancore verso la ragazza,,

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Le sorelle di Giuseppe Arata hanno voluto presentarsi stamane alla nostra Corte di Assise per testimoniare a favore dell'imputato. Cosa hanno detto? Che Giuseppe è un buon ragazzo, che non ha mai minacciato nessuno, che mai ha avuto motivi di litigi, che la sera dell'8 dicembre dello scorso anno rincasò tranquillo, come sempre, pregando i famigliari di svegliarlo di buon mattino il giorno dopo dovendo recarsi al lavoro in un vicolo a Tagliolo Monferrato, nei pressi della sua abitazione.

Concluse le brevi deposizioni, le giovani donne prendono posto vicino a Carla Lanza e ascoltano la vibrante arringa dell'avv. Voggi, di Parte Civile. «Giuseppe Arata — esordisce il legale alessandrino — è colpevole della selvaggia aggressione ai danni dell'ignara ragazza; le modalità del fatto hanno escluso trattarsi del delitto di un folle, di un sadico, di un ladro. E' il delitto premeditato della persona che nutre rancore contro la Lanza. E la risposta è una sola: Giuseppe Arata. Nessuno può scalfire l'onore della vittima la cui vita è come un libro aperto, avulsa da qualsiasi mistero.

«Ella ha avuto un solo amore, [illegible] l'abbandono da parte della fidanzata [illegible] sibile nega questo amore, nega di avere cercato con ogni mezzo di riallacciare la relazione, per dimostrare la propria indifferenza nei riguardi della domestica. E soltanto quando è smentito dalle schiaccianti circostanze, ammette di averla voluta bene e di volergliene tuttora».

Secondo la Parte Civile, l'imputato è la sola persona che provava profondo risentimento contro la Lanza, il solo a conoscere la ubicazione della camera a villa Rosetta di Ovada, a sapere che la cameriera usciva di sera esclusivamente nelle ricorrenze festive, lasciando la porta di casa accostata, secondo una particolare abitudine, per non essere chiusa fuori. Per un'ora l'avv. Voggi smantella la tesi difensiva dell'imputato, demolisce il suo alibi, che lascia circa due ore di «vuoto» malamente colmato da menzogne.

«Giuseppe Arata — prosegue l'avv. Voggi — ha mentito anche quando non era necessario. Non ha saputo giustificare come ha trascorso quelle due ore la sera dell'8 dicembre dello scorso anno; ha fornito particolari inutili intorno a circostanze delle quali non era possibile appurare la fondatezza, mentre è sempre stato evasivo al momento di riferire nomi di persone che potevano testimoniare in suo favore. L'imputato — e lo ha definito la perizia psichiatrica d'ufficio — è un uomo freddo, preciso, circospetto, colui che non si confida con alcuno ma cova ogni risentimento, buono o cattivo, dentro di sé. Ed anche quando il suo interno è in tumulto, esteriormente nulla muta, così da trarre facilmente in inganno sulla sua buona fede».

La Parte Civile conclude la sua arringa lumeggiando la piena responsabilità del prevenuto, il quale ha ascoltato impassibile le gravi dichiarazioni dell'avv. Voggi.

Alle ore 11,15 prende la parola il P. M. dott. Proglio per la requisitoria. Egli chiede che l'imputato venga condannato a 8 anni e 8 mesi di reclusione per il tentato omicidio nei confronti della Lanza e la violazione di domicilio, escludendo l'aggravante della premeditazione.

g. c.

Motofurgone e autobus s'incendiano in uno scontro

Palermo, mercoledì sera.

Stamane all'angolo tra via Emerico Amari e via Roma un motofurgone carico di frutta e verdura, guidato da Andrea Vadagliacca, di 54 anni, è andato a cozzare contro un autobus, adibito a servizi extraurbani, che, per fortuna, aveva scaricato tutti i passeggeri nella vicina piazza Florio pochi istanti prima. Subito dopo lo scontro le fiamme hanno avvolto i due automezzi riducendoli ammassi di ferraglie.

Il Vadagliacca, che ha riportato gravi ustioni in tutto il corpo, è stato giudicato in fin di vita.

DELITTO D'UN PROFESSORE A PERPIGNANO

Uccide lo studente che non lo lascia dormire

Durante la festa di San Giovanni i giovani usano fare chiasso di notte per le strade - Un insegnante non ha gradito lo scherzo e ha sparato tre rivoltellate

Parigi, mercoledì sera.

Un professore di Perpignano, Jean Amici, di 38 anni, ha ucciso lo studente diciassettenne Alain Roland, perché faceva troppo baccano sotto le sue finestre insieme a un gruppo di altri giovani.

Il fatto è avvenuto durante la notte fra lunedì e martedì. La festa di San Giovanni (che a Perpignano, come in numerose città meridionali di Francia dà luogo a chiassate notturne specie da parte dei giovani, che ballano dandosi la mano intorno ai fuochi accesi nei boschi e sulle piazze) era terminata e gli studenti del liceo Arago decisero di andare a svegliare i loro professori prima di rincasare. Si trattava di uno di quegli scherzi che vengono fatti alla fine dell'anno scolastico. Una banda di giovani si diresse quindi prima di tutto verso l'abitazione del prof. Amici, insegnante di storia, che era la più vicina. Giunti sotto le sue finestre, si misero a urlare chiamando il professore per nome e talvolta schernendolo. Tutt'a un tratto la finestra si aprì, il professore apparve irritatissimo, invitò i ragazzi ad andarsene e a lasciarlo dormire in pace, ma gli rispose una potente risata e lo schiamazzo continuò anche quando il professore si ritirò dalla finestra sbattendola con forza.

Ricomparve un minuto dopo agitando una rivoltella per impaurire i giovani, i quali gli risposero con nuove urla di scherno, finché tre colpi secchi furono sparati. Gli studenti si dettero alla fuga e la strada fu vuota in un batter d'occhio. Ma dalla sua finestra il professore scorse uno degli studenti steso a terra che urlava di dolore. Si precipitò, constatò che il sangue sgorgava con forza dalla nuca. Caricò il ferito sulla propria automobile e lo condusse all'ospedale. Il medico di servizio non poté che constatarne il decesso. Il professore portò allora il corpo a casa del giovane, dando ai genitori spiegazioni imbarazzate. Fu chiamato immediatamente un medico che, esaminato il cadavere e riscontrata una ferita alla nuca rifiutò il permesso di sepoltura. Ieri l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere e i risultati hanno dimostrato che lo studente era stato ucciso effettivamente da una pallottola di rivoltella. Il professore è stato immediatamente incarcerato.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il mercato affronta l'apertura con una buona disposizione di fondo. Prevalenti, quasi ovunque, i compratori sulle voci trattate nella fase iniziale della riunione. A metà Borsa l'attività tende a smorzarsi, il che rende inevitabili lievi regressi dai massimi toccati. Comunque il mercato azionario riafferma una facile solidità e ribadisce in chiusura lievi vantaggi generali dai prezzi di ieri.

Particolarmente sostenute Mira Lanza e Assicurazioni Generali; visibilmente migliorati le Montecatini.

Titoli di Stato ed obbligazioni sono deboli. Nel dopoborsa attraverso qualche contrasto si delinea nuovamente una prevalenza dei compratori.

Le azioni Compagnia Assicurazioni Torino staccano il dividendo di lire [illegible].

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni ENI 6% 1958 lire 91,60; obbligazioni IRI 6% 1965 lire 93,25.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 622,80; dollaro canadese 646; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 164,15; franco belga 12,55; franco francese 138,50; sterlina G. B. 1747; marco germanico 148,20; scellino austriaco 24,05.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4600-4800; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 620-624; franco svizzero 145-146; franco francese 138-140; oro fino 703-712; argento 18-19,50.

A MILANO — Una modesta reazione tecnica rispetto ai minimi toccati ieri conferiva stamane al mercato una intonazione lievemente più sostenuta, che però andava attenuandosi verso la chiusura. Il titolo su cui faceva leva il mercato era la Generali, che migliorava di una frazione. Anche altri valori di cassetta progredivano di una frazione. Catini, Fiat, Edison e Pirelli, concludevano la riunione con modesti vantaggi di prezzo. Ben tenuta anche la Finsider e i titoli del suo gruppo. Pressoché stazionaria la generalità delle voci in listino.

Nel settore del reddito fisso, scambi animati con prevalenza di offerta, specie sulle obbligazioni industriali e parastatali. Resistenti i buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.635; Bastogi 1046; Fineletrica 1164; Finmare 480; Finsider 629,50; GIM 4440; Invest 2410; La Centrale 5885; Sviluppo 1550; Ass. Generali 27.480; Assicur. Italiana 7010; RAS 7900; Châtillon 2507; Cantoni 11.600; Cucirini C. C. 7610; De Angeli 2130; Gavardo 317; Lanificio Rossi 3285; Lanif. e Canap. 590; Snia Viscosa 1885; Un. Manifatture 22.460; Dalmine 1505; Ilva 442; Metalli 4640; M. Amiata 4580; Montecatini 1930; Montepont 1213; Siele 4000; Bianchi 588; Fiat 1150; Nebiolo 15; Sade 1826; Cieli 2790; Dinamo 2885; Edison 2585; Bresciana 2090.

Sarda 3015; Valdarno 2765; Emiliana 2638; Subalpina 2740; Magneti Marelli 770; E. cole Marelli 390; Orobia 2090; Romana Elettr. 2711; Sesso 2703; Sip 1323; Meridelettrica 1294; Stet 2896; Tecnomasio 1835; Teti A 3110; Teti B 3110; Terni 251; Unes 885; Vizzola 3470; Distill. Italiane 5510; Eridania 4000; Zuccheri 402; Anic 1335; Italgas 1863; Liquigas 400; Mira Lanza 7430; Pibigas 191,25; Rumianca 1045; Saffa 3110; Ardea 2310; Beni Stabili 5355; Immobiliare 526; Risanamento 5385; Cartiere Burgo 12.600; CIGA 3500; Eternit 3830; Italcementi 11.745; La Rinascente 165; Pirelli S.p.A. 5583; Pirelli e C. 2485; Mittel 4100; Edison Volta ord. 1127; Edison Volta priv. 2180.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5000-5100, nuova 5875-5875; marengo 4500-4700; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 137,60-138,60; oro fino 707-711; argento 18,60-19,20.

Banconote prezzi ufficiali: dollaro USA 622,75; dollaro canad. 647,30; sterlina 1747; franco svizzero 145,70; franco francese 138,275; franco belga 12,505; fiorino olandese 163,75; marco germanico 148,07; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 11,45; escudo portoghese 21,70; corona danese 90,25; corona svedese 121; corona norvegese 86,50; dinaro jugoslavo 0,74.

A GENOVA — Mercato leggermente sostenuto, con qualche contenuto per gli elettrici. In seduta si sono scambiate le Generali a 27.450 e le Fiat a 1160, prezzo quest'ultima che è stato mantenuto in chiusura. Trascurati i telefonici.

Alcuni prezzi: Centrale 5810; Finsider 625,50; Catini 1012; Amiata 4500; Ilva 442; Fiat 1160; Officine Elettriche 2650; Unes 885; Valdarno 2720; Sip 1320; Terni 250; Cieli 2780; Edison 2580; Eridania 3985; Ind. Zuccheri 16.200; Mira Lanza 7238.

A FIRENZE — Sulla spinta del denaro del pomeriggio di ieri, il mercato ha migliorato le proprie posizioni. Fra i titoli più attivi, le Montecatini, che raggiungono fino a 1925; le Fiat sono state trattate fino a 1162.

Alcuni prezzi: Bastogi 1156; Centrale 5890; Fondiaria Incendio 4045; Fondiaria Vita [illegible]; Montecatini 1910; Magona 437; Valdarno [illegible]; Immobiliare [illegible].

CRONACA

L'allarme in una banca mobilita la polizia

«Volante», «Mobile», Commissariato di zona, pattuglia radiocomandata, Ufficio di Notturna della Questura sono stati messi in allarme alle cinque di stamane da una drammatica telefonata:

«Presto, stanno assaltando una banca, correte subito». La telefonata giungeva da un inquilino dello stabile di corso Francia angolo via Principi d'Acaja, il quale precisava che la sirena d'allarme della sottostante filiale del Credito Italiano stava suonando senza interruzione.

Dopo qualche minuto erano sul posto decine di agenti; ma quando entravano, armi in pugno, nei locali della banca scoprivano che non vi erano nè ladri nè rapinatori. Era accaduto semplicemente che il custode, intento a compiere i lavori di pulizia, aveva inavvertitamente messo in azione il meccanismo che comanda la sirena, senza riuscire poi a fermarlo.

E' morto l'arch. Bordoni medaglia d'oro a Cheren

E' morto ieri all'ospedale Maria Vittoria l'architetto Amedeo Bordoni di 73 anni che fu un eroico combattente della guerra d'Africa. Si era guadagnato una medaglia d'oro con la sua strenua resistenza nella battaglia di Cheren nel 1941 nella quale rimase gravemente ferito. Era stato pure decorato di due medaglie d'argento e di Croce di guerra nel conflitto 1915-18. L'arch. Bordoni che abitava nella nostra città in via San Donato 31, stava ultimando la restaurazione del Santuario di San Pancrazio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 150
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 60-043 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
25-26 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Ventiquattro tappe, nessuna sosta: ecco il Tour

Il Tour prende il via domani da Bruxelles: 4311 chilometri, ventiquattro tappe ininterrotte. Dodici tappe iniziali riservate ai passisti, poi dieci tappe di montagna. E' il più corto del dopoguerra, ma è uno dei più sfibranti. Le tappe si sgraneranno dal 26 giugno al 19 luglio. La Dijon-Parigi chiuderà la fatica

Gastone Nencini (a sinistra) e Jacques Anquetil, due fra i corridori più attesi alla prova nel Giro di Francia. Nencini sarà il capitano della squadra italiana mentre il francese parte con il pesante ruolo di favorito numero 1

La lettera intercettata

XXIX. — In disaccordo con la moglie Minna Planer, Riccardo Wagner si consola con Jessie Laussot, poi con Amelia Heim e quindi si innamora di Matilde Wesendonck. Matilde prepara per Wagner un padiglione attiguo alla sua residenza sulla Collina Verde, presso Zurigo. Ogni giorno vede Riccardo, che ispirato da lei scrive «Tristano». Essi diventano amanti.

Ispirato dall'amore, Wagner comincia a comporre lo spartito di «Tristano». Egli si sente trasportato dalla sua passione per Matilde. Ma così come nel dramma re Marco, marito tradito, «spezza la trama di un grande amore», nella vita è Minna, sposa tradita, che spia, sorprende e separa gli amanti. Dal pianterreno dell'Asilo, sua abitazione, Minna, senza farsene accorgere, si preoccupa di sapere ciò che accade al primo piano, riservato a Wagner. In un primo tempo ella finge di non vedere nè sapere quando Matilde Wesen-

donck va a fare visita a Riccardo. Ma a lungo andare, indispettita dai commenti della servitù e dei vicini, ella vuole conoscere la verità, tutta la verità. Il 7 aprile 1858 ella constata in suo marito una viva agitazione. A ogni colpo di campanello alla porta d'ingresso, Riccardo, là in alto, esce di camera, tenendo in mano un rotolo di carta, come se attendesse qualcuno per consegnarglielo. Finalmente, poichè il messaggero non arriva, Wagner incarica il suo domestico ad andare a portare il rotolo alla signora Wesendonck. Minna, che era in agguato davanti al cancello del giardino, ferma il servitore, gli dice che consegnerà lei stessa il rotolo alla destinataria e se lo fa affidare. Il rotolo contiene il primo abbozzo del prologo di «Tristano» e una lettera di Wagner a Matilde. Minna non esita ad aprirla, a leggerla con fredda collera. E' la lettera di un amante

geloso (del professore italiano De Sanctis, amico dei Wesendonck e di passaggio a Zurigo), una lettera tutta permeata di preoccupazione e piena di tenerezza: «Oh! No, no! Non è De Sanctis che io odio, ma me stesso, di sorprendere sempre il mio cuore in simili debolezze! Tutta la mia giornata si riduce in una lotta tra il cattivo umore e il desiderio di vederti... Oggi io andrò nel tuo giardino appena ti vedrò. Spero di trovarti sola per un momento. Nell'attesa, ricevi tutta la mia anima in un saluto amichevole. Dal fondo del cuore, io rivolgo una preghiera al mio angelo, e questa preghiera è: Amore! Amore!». In possesso di questa lettera, Minna sale da Riccardo e gli fa una scenata con acerbi rimproveri. «Egli volle — dirà più tardi Minna — sopraffarmi con la violenza coprendomi con un fiume di ingiurie e di minacce, tale da persuadermi del-

l'innocenza della sua relazione con questa donna! Ma io rimasi fedele alla mia convinzione». Wagner riesce tuttavia a strappare a Minna la promessa che ella rinuncerà a ogni proposito di vendetta e soprattutto che non andrà a fare uno scandalo dai Wesendonck. Minna promette, però, poco dopo, si reca dai Wesendonck per parlare della lettera che ha intercettato!

Segue: L'arco di trionfo